

69.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMODEO: Sui disagi dei pendolari delle province di Ragusa e di Siracusa in relazione all'entrata in vigore dei nuovi orari ferroviari (4-06097) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3369	finanza alcuni rapporti informativi sulla Costiera alto adriatica spa di Marghera (Venezia) (4-05736) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 3371
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Colombo Cerquaglia, residente a Terni (4-06111) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3370	BERNINI: Sul disagio provocato nella provincia di Livorno a seguito dell'emanazione della nota ministeriale relativa alla richiesta di sdoppiamento di sezioni di scuola materna statale a seguito di inserimento di alcuni <i>handicappati</i> (4-05480) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 3371
BARTOLINI: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Ferrero Casciotta di Terni (4-06220) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3370	BOCCHI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione indiretta della signora Gesumina Alzapiedi di frazione Roncotasco di Valmozzola (Parma) (4-05482) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3372
BELLOCCHIO: Per la concessione al comune di Castelvoturno (Caserta) dei benefici previsti dalla legge 21 dicembre 1978, n. 843, per lavori di sistemazione del litorale (4-04746) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3370	BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione a favore di Vincenzo Mantovani, già dipendente dell'azienda di cura e di soggiorno di Salsomaggiore (Parma) (4-06216) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 3373
BERNARDINI: Sulla veridicità della notizia concernente il trasferimento del capitano Ibba dell'ufficio primo di Padova per aver inviato al comando generale della guardia di		BOGGIO: Sull'erogazione o meno di contributi all'azienda Nupral di Lentini (Siracusa), la quale ha deciso

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
di chiudere l'impianto, con gravi conseguenze occupazionali (4-05940) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3373	CAVALIERE: Per l'attribuzione di una maggiore dignità professionale agli insegnanti elementari comandati presso gli istituti magistrali per il tirocinio attraverso la partecipazione ai consigli di classe per l'ammissione degli alunni agli esami di abilitazione e la loro consultazione per quanto attiene i voti in filosofia e pedagogia (4-05644) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3380
BOTTA: Per il potenziamento dell'organico delle guardie di finanza alla dogana del traforo autostradale del Frejus (4-04747) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3373	COLOMBA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il crollo della basilica di Aquileia (Udine) (4-05542) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3381
BOTTARI: Sull'opportunità di permettere l'uso delle palestre negli orari extrascolastici a Messina (4-05481) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3374	CONTU: Per la sollecita approvazione del progetto esecutivo relativo al secondo lotto di sistemazione idraulica nel territorio dominato dal ripartitore nord-est del fiume Flumendosa, comprensorio Sanluri (Cagliari) (4-04935) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3382
CARAVITA: Sul diritto ad usufruire per le iscrizioni degli alunni di una propria circoscrizione territoriale da parte delle scuole sperimentali (4-04858) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3374	COSTA: Sullo stato della pratica di pensione relativa al soldato Michele Bertolino, residente a Monastero Vasco (Cuneo) (4-06105) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3382
CARLOTTO: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali il governo francese avrebbe autorizzato la produzione di formaggi con l'aggiunta di polvere di latte scremato, caseina e caseinati e polvere di siero (4-05895) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	3376	COSTAMAGNA: Sul mancato inizio, da parte del provveditorato agli studi di Torino, dell'autorizzazione al funzionamento delle classi dei sordomuti nelle due scuole medie statali Giovanni XXIII e Giovanni Pascoli (4-05017) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3383
CARLOTTO: Sulla revisione degli estimi del catasto terreni prevista dal decreto del ministro delle finanze del 13 dicembre 1979 (4-06556) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3376	COSTAMAGNA: Sull'opportunità di fornire del personale necessario gli uffici doganali siti presso il traforo del Frejus (4-05462) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3383
CAVALIERE: Sui criteri discrezionali seguiti dai commissari dei concorsi a cattedre universitarie e per l'immissione in ruolo dei liberi docenti con incarico stabilizzato superiore a un decennio (4-05269) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3377		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Per la modifica della legge sul diritto di stampa al fine di consentire alle biblioteche nazionali di ricevere celermente gli esemplari dei nuovi libri e giornali quotidiani e periodici (4-06410) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	3384	possibili crolli dovuti a lavori di costruzione di una strada limitrofa (4-06124) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3391
FRANCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Vincenzo di Maria di Livorno (4-06139) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3385	PIERINO: Per un intervento volto ad evitare ritardo nella costruzione della diga di Cameli sull'alto Esaro in Calabria (4-06092) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3392
GARAVAGLIA: Sulla situazione degli insegnanti di religione delle scuole elementari (4-02848) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3386	RALLO: Sul mancato rispetto dei termini previsti per la corresponsione degli aumenti concessi nel giugno 1980 agli operatori della scuola (4-05338) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3392
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato delle pratiche di liquidazione da parte della Cassa pensioni dipendenti enti locali delle pensioni ad alcuni <i>ex</i> dipendenti dell'ospedale Carle di Cuneo (4-05326) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3387	RAMELLA: Per il potenziamento dell'organico presso l'ufficio IVA di Verona (4-06016) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3393
MELLINI: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti dei professori Calabrò, Castellani, Serrao e Scagliola dell'istituto tecnico industriale di Reggio Calabria, che rivestono incarichi incompatibili con l'attività di insegnamento (4-03795) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3389	SCARAMUCCI GUAITINI: Sul progetto della società Deltafina tendente a realizzare nel comune di Bastia (Perugia) un nuovo impianto per la lavorazione del tabacco (4-05523) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3394
PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti in difesa del litorale posto a sud e a nord della foce del Volturno dove è in atto una costante erosione marina (4-04884) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	3391	SERVADEI: Sulla decisione del Ministero della pubblica istruzione di ridurre il numero dei corsi Cracis in provincia di Forlì (4-06087) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3395
PICANO: Per la salvaguardia dell'antico convento di San Pietro Apostolo a Pofi (Frosinone), in relazione a		SOSPURI: Per la predisposizione di un progetto speciale per l'Abruzzo che consenta il decollo socio-economico dell'intera regione negli anni ottanta (4-04476) (risponde LA MALFA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).	3396
		SOSPURI: Per la liquidazione dell'equo indennizzo per infermità dipendente da causa di servizio	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

	PAG.		PAG.
all'insegnante Carmela Montopoli (4-05534) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3399	TASSONE: Sulla predisposizione di un nuovo concorso per procuratore dell'avvocatura dello Stato (4-07235) (risponde RADI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	3401
SOSPURI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Antonia Jacobucci di Vasto (Chieti) (4-05978) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3400	TEODORI: Sull'acquisto, deliberato dal consiglio di istituto della scuola media di Roccavione (Cuneo), di materiale audiovisivo presso la ditta di cui è proprietario il presidente del consiglio di istituto medesimo (4-03825) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3402
TAGLIABUE: Per un intervento presso le nostre rappresentanze consolari a Basilea, affinché anche le forze politiche che operano nell'emigrazione possano partecipare alle riunioni della commissione di indagine, istituita dal consolato italiano, sui problemi della scuola elementare italo-svizzera (SEIS) (4-03973) (risponde DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3400	ZAVAGNIN: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in favore di Matilde Rossi di Asiago (Vicenza) (4-05491) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3403

AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà che incontrano decine di « pendolari » delle province di Ragusa e di Siracusa, soprattutto quelli dei comuni di Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica, che, per recarsi a Priolo (Siracusa), utilizzano la automotrice n. 6837 che parte da Modica alle ore 5,25 e arriva a Siracusa alle ore 7,30. Gli stessi « pendolari » fino al 31 maggio 1980 proseguivano per Priolo con il treno n. 580, il Siracusa-Roma, in partenza da Siracusa alle ore 7,42.

Lo stesso treno veniva utilizzato anche dagli studenti delle due province che frequentano l'Università di Catania.

Con il 1° giugno 1980, data di entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, il treno n. 580 (Siracusa-Roma) è stato anticipato alle ore 7,23, lasciando invariato l'orario della automotrice n. 6837 proveniente da Modica.

L'anticipazione d'orario di questo treno impedisce ai « pendolari » di proseguire per i centri di Priolo, Augusta, Lentini, Catania con grave danno ai numerosi « lavoratori pendolari » e agli universitari provenienti dai comuni del ragusano e del siracusano, i quali, nell'impossibilità di proseguire, restano bloccati per circa un'ora e mezza alla stazione di Siracusa o sono costretti ad utilizzare mezzi alternativi con costi fortemente più alti.

In atto l'alternativa alla lunga sosta a Siracusa è il treno locale n. 6835 (Vittoria-Catania) in partenza da Vittoria alle 3,27 e da Modica alle ore 4,25, cioè un'ora prima di quello normalmente utilizzato.

L'usufruire di questo treno comporta per i « pendolari » l'impiego di tre ore di

viaggio al giorno (in aggiunta, ovviamente, al normale orario di lavoro).

Per sapere se è a conoscenza del ricorso sottoscritto da ben 71 « pendolari » ed indirizzato all'ufficio di movimento di Palermo con il quale è stata chiesta una modifica sull'orario ferroviario di almeno un treno onde evitare ai « pendolari » di raggiungere il posto di lavoro con oltre un'ora di anticipo.

Per sapere se è a conoscenza, altresì, della richiesta avanzata dai firmatari dell'esposto che, responsabilmente, non intendono « creare particolari difficoltà al sistema ferroviario in generale e ai treni a lungo percorso » e, pertanto, propongono di « lasciare immutato l'orario di partenza del treno n. 6837 da Modica per Siracusa, ma permettere la continuazione della corsa di questo fino a Catania o almeno fino ad Augusta ».

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro ritenga di esaudire la corretta richiesta dei « lavoratori pendolari » di Ragusa e Siracusa in considerazione del fatto che le rivendicazioni di questi lavoratori appaiono giuste e legittime.

(4-06097)

RISPOSTA. — Dal giorno 9 febbraio 1981, per venire incontro alle esigenze dell'utenza pendolare proveniente dalla zona di Modica (Ragusa) e Noto (Siracusa) e interessata a recarsi nelle località fino ad Augusta (Siracusa), è stato istituito il nuovo treno n. 34877 avente il seguente orario:

Modica	partenza ore 5,03
Noto	arrivo ore 6,22

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

Da Noto detto treno sarà fuso con l'esistente treno 6851/6706 ed avrà il seguente orario:

Noto	partenza	ore 6,28
Siracusa	arrivo	ore 7,03
Siracusa	partenza	ore 7,07
Augusta	arrivo	ore 7,38.

Tali modifiche di orario, oltre a consentire di giungere ad Augusta senza trabordare, consentiranno anche a coloro che devono recarsi a Catania di utilizzare a Siracusa la coincidenza col treno 580, che parte da Siracusa alle ore 7,23, il cui orario, per esigenze di traghettamento, rimarrà invece invariato.

Il Ministro: FORMICA.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Cerquaglia Colombo nato a Todi (Perugia) il 3 luglio 1922 e attualmente residente a Terni, via del Salice, 3. (4-06111)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 1306519/D concernente il signor Colombo Cerquaglia, risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 30 giugno 1963, n. 1298623, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità artrite cronica in soggetto con note di endocardite ed epatosplenomegalia malarica in deperito.

Contro il surriferito decreto ministeriale, l'interessato presentò anche ricorso giurisdizionale n. 306023 che, con decisione del 27 novembre 1962, n. 221575, fu respinto dalla Corte dei conti la quale ebbe così a confermare il provvedimento di diniego adottato da questa Amministrazione.

Per tali motivi, alla ulteriore richiesta di pensione per le stesse infermità pervenuta il 12 agosto 1969, al signor Cerquaglia venne comunicato il 25 settembre

1969, per il tramite del comune di Todi, che nessun nuovo provvedimento poteva essere adottato nei suoi riguardi in relazione all'artrite cronica con note di endocardite ed all'epatosplenomegalia malarica, non essendo emersi elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati sia in sede amministrativa che in sede giurisdizionale. Dopo quest'ultima data, non risulta che l'interessato abbia presentato una qualsiasi altra domanda.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione n. 1556510, intestata al signor Casciotta Ferrero, nato a Terni il 1° marzo 1912 e residente a Terni, via Cesare Battisti, 163/H. (4-06220)

RISPOSTA. — La pratica riguardante il signor Casciotta ha formato oggetto della interrogazione n. 4-05743 e in merito a tale intervento questo Ministero ha riferito con lettera dell'11 febbraio 1981, n. 3301/Int. Poiché la pratica del signor Casciotta trovasi tuttora all'esame della commissione medica superiore, questa Amministrazione non ha ulteriori notizie da fornire oltre a quelle già rese note con la lettera sopra specificata.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave minaccia (mortale per il turismo e, quindi, per la economia dell'intera zona) che il mare sta portando da anni a tutta la fetta di spiaggia che si snoda a destra e a sinistra del Volturmo;

per sapere se ritenga di intervenire nei confronti del Comune di Castelvolturmo (CE) con i benefici di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 843, per lavori di straordinaria ed urgente necessità.

(4-04746)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

RISPOSTA. — Il problema della difesa di quell'abitato è ben noto al competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli, il quale ha segnalato in un miliardo di lire la spesa occorrente per la difesa di un tratto di quell'abitato, maggiormente minacciato dall'azione del mare.

Si assicura pertanto che il problema segnalato è tenuto in particolare evidenza al fine di autorizzare l'esecuzione delle opere, allorquando potrà disporsi di congrue integrazioni di fondi di bilancio per la difesa degli abitati rivieraschi.

Il Ministro: NICOLAZZI.

BERNARDINI, BELLOCCHIO, D'ALEMA, ANTONI, DI GIULIO, GIURA LONGO E TONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde al vero la notizia che già nel 1975 il capitano Antonio Ibba dell'Ufficio « I » di Padova aveva inviato al Comando generale della Guardia di finanza tre note informative riguardanti la Costiera Alto Adriatica SpA di Marghera ed i suoi traffici illeciti e che per questo motivo fu sostituito.

In caso affermativo, per conoscere il contenuto di tali rapporti ed i motivi per i quali non furono presi i provvedimenti che il caso rendeva assolutamente necessari. (4-05736)

RISPOSTA. — L'allora capitano Antonio Ibba ha inviato nel 1974, tre appunti specificatamente riferibili alla società per azioni Costieri alto Adriatico. Agli atti figurano, inoltre, quattro elaborati — inviati dall'ufficiale nell'anno 1975 — relativi ad altra società collegata con la predetta per le relazioni di parentela tra persone interessate alle due aziende. Il contenuto dei menzionati appunti ed i relativi sviluppi sono tuttora al vaglio della competente autorità giudiziaria.

Quanto al trasferimento del capitano, ora tenente colonnello, Antonio Ibba risulta, sulla scorta degli atti esistenti presso il comando generale della guardia di finanza, che, come già si è avuto modo di precisare nel gennaio scorso in Senato in ri-

sposta a specifica interrogazione, il trasferimento dal centro primo di Padova venne disposto, nell'ambito della pianificazione dei movimenti per l'anno 1975, su specifiche direttive del comandante generale *pro tempore* Giudice.

Il Ministro: REVIGLIO.

BERNINI, PAGLIAI MORENA AMABILE E TAMBURINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi che hanno portato a emanare la nota ministeriale n. 3335 del 6 settembre 1980 del Servizio per la scuola materna, relativa alla « richiesta di sdoppiamento di sezioni di scuola materna statale a seguito di inserimento di alunni handicappati », che annulla le precedenti disposizioni contenute nelle circolari ministeriali n. 227 del 1975 e n. 216 del 1977 con le quali si autorizzava l'inserimento dei bambini handicappati in sezioni normali di scuola materna con un numero complessivo di alunni che consentisse una adeguata assistenza da parte degli insegnanti;

poiché tali disposizioni, largamente attuate nella provincia di Livorno, avevano portato a significativi risultati sia sul piano pedagogico che umano, con piena soddisfazione del corpo insegnanti, dei genitori e degli enti locali, e dato il disagio creato dall'attuazione — da parte del Provveditorato agli Studi di Livorno — delle nuove direttive contenute nella citata nota ministeriale, quali misure intenda prendere per superare la situazione di malessere che si è determinata e per soddisfare la richiesta unanime delle famiglie, dei sindacati degli insegnanti e degli enti locali di Livorno, per garantire un corretto e positivo inserimento dei ragazzi handicappati nella scuola materna statale. (4-05480)

RISPOSTA. — Le precisazioni contenute nella nota ministeriale del 6 settembre 1980, n. 3335, si sono rese necessarie a seguito di un attento riesame delle dispo-

sizioni che tuttora disciplinano le iscrizioni nelle scuole materne statali.

Alla luce di tale esame è emerso che le istruzioni cui ha fatto riferimento l'interrogante, in precedenza emanate nell'ambito delle iniziative intese ad agevolare l'inserimento nelle strutture scolastiche comuni degli alunni handicappati, non possono trovare applicazione ai fini dello sdoppiamento delle sezioni di scuola materna alle quali risultino iscritti più di 20 bambini.

Infatti, mentre per i settori della scuola elementare e media disposizioni specifiche, a favore degli alunni portatori di *handicaps*, sono state introdotte con la legge 4 agosto 1977, n. 517, per il settore della scuola materna non sono a tutt'oggi intervenute norme che, in presenza dei suddetti alunni, autorizzino l'abbassamento del limite massimo delle iscrizioni.

Sono, quindi, tuttora vigenti le disposizioni previste dalla legge 18 marzo 1968, n. 444, che, nel fissare in 30 unità il limite massimo di bambini accoglibili in ciascuna sezione, implicitamente subordinano la possibilità di sdoppiamenti e di nuove istituzioni al superamento di tale limite. Ciò premesso, ed in attesa che la materia trovi una compiuta regolamentazione nella competente sede legislativa, il problema può intanto trovare soluzione mediante la utilizzazione del personale insegnante, venutosi a trovare nell'anno scolastico 1980-1981 in posizione di soprannumero, ed in applicazione delle circolari ministeriali del 31 luglio 1980, n. 227, e del 16 ottobre 1980, n. 289, che hanno ripartito detto personale nelle varie direzioni didattiche.

All'utilizzazione delle maestre in soprannumero, secondo i limiti e le indicazioni stabiliti della citata circolare n. 289, ha, in effetti, fatto ricorso anche il provveditorato agli studi di Livorno, per quanto concerne le scuole materne di quella provincia, interessate all'integrazione degli alunni handicappati, dopo che un'ispezione ministeriale aveva accertato che, in tali scuole e nei rispettivi circoli didattici, erano presenti ben 46 unità di personale soprannumerario rispetto ad un totale di circa 20 bambini portatori di *handicaps*.

Il Ministro: BODRATO.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione indiretta della signora Gesumina Alzapiedi in Ribbi fu Giuseppe, nata il 7 febbraio 1916 a Valmozzola (Parma), ivi residente in Frazione Roncotasco.

L'interessata ha presentato domanda il 26 marzo 1977 per ottenere la pensione indiretta per la morte della madre Paolina Chiesa vedova Alzapiedi (deceduta il 4 marzo 1977) già pensionata con posizione n. 1151086 quale vedova di caduto in guerra di Giuseppe Alzapiedi.

La signora Gesumina Alzapiedi in data 26 settembre 1979 ricorre al Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni di guerra — contro il provvedimento negativo emesso con decreto n. 15223 posizione n. 70008 il 7 aprile 1979 dalla direzione provinciale del tesoro di Parma.

Le particolari gravi condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05482)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra concerne la signora Gesumina Alzapiedi, orfana maggiorenne dell'ex militare Giuseppe, venne trattata e definita, dalla direzione provinciale del Tesoro di Parma, con decreto del 7 febbraio 1979, n. 15223. Con il suindicato provvedimento, infatti, alla signora Gesumina Alzapiedi venne negato diritto a trattamento pensionistico in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna in data 21 aprile 1978, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

Contro detto decreto di diniego, l'interessata ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico pervenuto alla direzione generale delle pensioni di guerra il 3 ottobre 1979 ed assunto a protocollo con il numero 62027/RI-GE.

Data comunicazione alla signora Alzapiedi dell'assunzione a protocollo del surriferito gravame, sono stati avviati i conse-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

guenti adempimenti e, tra l'altro, è stato chiesto alla direzione provinciale del Tesoro di Parma di trasmettere alla direzione generale delle pensioni di guerra, gli atti istruttori in base ai quali fu adottato il provvedimento di diniego sopra specificato, nonché copia del provvedimento medesimo. Appena sarà pervenuta detta documentazione, il ricorso gerarchico prodotto dalla signora Alzapiedi verrà esaminato e definito dalla predetta direzione generale con ogni possibile sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica relativa alla pensione del signor Mantovani Vincenzo, già dipendente dell'Azienda di cura e di soggiorno di Salsomaggiore con posizione CPDEL n. 2738213.

L'interessato è stato collocato in pensione fin dal 1° gennaio 1979 e non riceve nessun acconto dall'ente da cui dipendeva e tanto meno la pensione.

Le particolari condizioni di famiglia dell'interessato consigliano il sollecito disbrigo della pratica. (4-06216)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire il trattamento di quiescenza al signor Mantovani è in attesa di indispensabili documenti chiesti all'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Salsomaggiore Terme (Parma) con nota del 14 gennaio 1981, n. 2738213. Tale nota è stata inviata per conoscenza all'interessato.

Nel frattempo la predetta direzione generale ha disposto la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di 450 mila lire mensili a decorrere dal 1° gennaio 1979, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, il cui ruolo di pagamento sarà spedito quanto prima alla direzione provinciale del Tesoro di Parma.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOGGIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che l'azienda NUPRAL operante a Lentini nel campo della lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ha deciso di chiudere l'impianto trasferendo altrove tutti i macchinari e la propria attività a creando una forte tensione sociale nelle zone per il calo della occupazione prevalentemente femminile — se la sopracitata azienda ha ricevuto contributi in conto capitale o interesse negli ultimi dieci anni per l'impianto di Lentini e — in caso affermativo — se la CASMEZ non intenda svolgere gli opportuni accertamenti e iniziative per il recupero delle somme erogate. (4-05940)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno con nota dell'11 febbraio 1981 ha comunicato che con ragione sociale NUPRAL di Lentini (Siracusa) non risultava avanzata a tale data alcuna domanda per la concessione delle agevolazioni previste dalla legislazione sulla incentivazione industriale nel Mezzogiorno.

Il Ministro: CAPRIA.

BOTTA, BALZARDI E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Governo.* — Per sapere, se è a conoscenza che la società SITAF, concessionaria del traforo autostradale del Frejus, aperto al traffico il 12 luglio 1980, è stata autorizzata dalla commissione interministeriale a consentire il transito al trasporto merci a partire dal 16 ottobre 1980. Risulta che il personale necessario per il servizio di finanza e dogana è di 25 unità cadauno mentre a tutt'oggi la presenza è, rispettivamente, di quattro unità e di due unità.

Si evidenzia quindi l'urgenza dell'organizzazione dei servizi, anche in relazione agli impegni assunti con il Governo francese per il corretto funzionamento dei servizi di frontiera. (4-04747)

RISPOSTA. — I problemi sollevati nella interrogazione possono ormai ritenersi avviati a soluzione. Ed invero risulta che appena sono stati risolti alcuni problemi logistici connessi alla sistemazione del personale, la competente direzione generale ha inviato in missione da altre dogane un congruo numero di funzionari presso l'ufficio doganale per il controllo del traffico commerciale del traforo autostradale del Freyus, rendendo così possibile l'apertura dell'ufficio medesimo ventiquattro ore su ventiquattro.

Risulta altresì che anche il comando generale della guardia di finanza ha provveduto nel senso di evitare che possano verificarsi difficoltà connesse all'espletamento dei servizi affidati al corpo. In atto, a seguito di intese con il presidente della regione Piemonte, l'ufficio stesso resta chiuso dalle ore 24 del venerdì alle ore 24 della domenica.

Il Ministero dell'interno da parte sua ha fatto conoscere di aver provveduto ad integrare adeguatamente l'organico del settore di polizia di frontiera di Bardonecchia (Torino) ed a potenziare con personale e mezzi il distaccamento di polizia stradale di Susa (Torino), per assicurare la necessaria assistenza sulle strade di accesso al traforo autostradale del Freyus.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali sono i motivi per i quali quasi tutti i presidi della provincia di Messina vietano l'uso delle palestre negli orari extrascolastici sia per le attività sportive agonistiche sia per quelle promozionali e ricreative;

se questa decisione non è in aperta violazione dell'articolo 12 della legge 4 agosto 1977 n. 517 e della relativa circolare del Ministro della pubblica istruzione n. 144 del 3 giugno 1978, che dà agli enti locali la facoltà di disporre della concessione delle palestre;

come intende intervenire affinché possa essere superata tale situazione che impedisce a numerosi giovani, che praticano vari sport (pallacanestro, pallavolo, atletica leggera ecc.) di poter usufruire delle palestre scolastiche, uniche strutture sportive di fatto esistenti a Messina, anche in considerazione del fatto che le Federazioni sportive non possono dare inizio all'attività agonistica giovanile.

(4-05481)

RISPOSTA. — I criteri per l'utilizzazione delle palestre in orario extrascolastico sono determinati ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, per cui si fa presente che le relative richieste devono essere indirizzate agli enti locali, proprietari degli edifici, i quali in applicazione di quanto prescritto dalla circolare ministeriale del 3 giugno 1978, n. 144, sono tenuti ad acquisire l'assenso dei consigli di circolo o di istituto nel rispetto dei criteri stabiliti dal consiglio scolastico provinciale.

Per quanto concerne in particolare la segnalazione dell'interrogante, il provveditore di Messina, al riguardo interessato, ha riferito di non essere a conoscenza del mancato accoglimento di singole richieste formulate in ottemperanza alle disposizioni sopra citate.

Il Ministro: BODRATO.

CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la normativa vigente prevede che le scuole sperimentali propriamente dette, o quelle che di fatto attuano la sperimentazione, abbiano diritto ad usufruire per le iscrizioni degli alunni di una propria circoscrizione territoriale.

La domanda viene formulata anche alla luce del telex ministeriale n. 6902 del 31 luglio 1980 indirizzata al Provveditore agli studi di Milano; il testo afferma: « si prevedono possibilità iscrizione alunni in scuole medie viciniori non attuanti

esperienze di integrazione scolastica, anche se nelle scuole medie, dove è in atto tale esperienza, può essere prevista l'istituzione di classi a tempo normale».

Tale testo infatti sembrerebbe escludere le scuole sperimentali, o che comunque di fatto attuano la sperimentazione, dalla possibilità di usufruire di un proprio bacino di utenza.

L'interrogante fa presente che l'interpretazione autentica della normativa vigente in ordine a quanto esposto avrebbe come effetto di evitare difficoltà all'atto delle preiscrizioni degli alunni, difficoltà ed incertezze che — come ha ampiamente segnalato la stampa — si sono verificate in alcune scuole sperimentali di Milano concorrendo a rendere più tormentato il già difficile avvio dell'anno scolastico.

(4-04858)

RISPOSTA. — La non omogenea distribuzione territoriale delle scuole medie attuanti esperienze di integrazione scolastica comporta, in linea di massima, che tali scuole possano estendere la propria competenza anche a zone in cui siano assenti iniziative sperimentali.

D'altro lato agli alunni residenti in zone dotate di sole scuole sperimentali, e che intendano seguire il corso tradizionale di studi, non può essere negata la possibilità di accedere a scuole medie normali funzionanti in zone viciniori.

Chiarimenti e precisazioni in tal senso sono stati forniti al provveditore agli studi di Milano — che ne aveva fatto richiesta — con il *telex* ministeriale di cui è cenno nell'interrogazione.

Lo stesso provveditore agli studi ha fatto presente che le istruzioni contenute nel suindicato *telex* sono state applicate, in particolare, per le iscrizioni degli alunni presso le seguenti scuole del capoluogo milanese:

Scuola media Casati:

nel distretto scolastico n. 42 è l'unica scuola media con esperienza di integrazione scolastica e, come tale — d'intesa con tutte le scuole medie del distretto —

ha esteso la propria zona di competenza all'intero territorio distrettuale, consentendo agli alunni la facoltà di scegliere fra scuola integrata e scuola a tempo normale. Sulla base delle scelte effettuate, tutte le classi attuano esperienze di integrazione scolastica.

Scuola media Piatti:

nel distretto scolastico n. 43 è l'unica scuola media con esperienza di integrazione scolastica, per cui ha esteso la propria zona di competenza a gran parte del territorio distrettuale, su conforme proposta del collegio dei docenti, condivisa dal distretto e dalle altre scuole medie; sulla base delle scelte effettuate dagli alunni — lasciati liberi di scegliere — tutte le classi sono interessate all'esperienza di integrazione scolastica.

Scuola media Moneta:

su 128 alunni di prima classe residenti in zona, 60 si sono iscritti a classi con esperienza di integrazione presso la scuola stessa — che è l'unica nel distretto n. 38 ad attuare esperienze del genere — sette alunni hanno preferito una classe con orario normale sempre della stessa scuola, mentre i restanti alunni hanno avuto la possibilità di iscriversi presso altre quattro scuole viciniori nelle quali non sono in atto esperienze di integrazione scolastica.

Scuola media Marelli:

costituisce una delle due scuole — l'altra è la consorella Catone — che attuano iniziative sperimentali nel distretto n. 30; si tratta di due scuole vicinissime, ma che presentano situazioni nettamente differenti. Infatti la scuola media Catone è molto richiesta dalle famiglie, tanto che è costretta a rispettare rigidamente la zona di competenza, per mantenersi nei limiti del proprio organico; alla scuola Marelli, invece, si sono iscritti soltanto 99 alunni dei 199 residenti nella relativa zona, mentre i rimanenti hanno trovato possibilità di inserimento in scuole viciniori ad orario normale.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

In presenza delle suesposte situazioni, le procedure seguite dall'ufficio scolastico provinciale di Milano sono da ritenere corrette e rispondenti ai criteri previsti dalla circolare ministeriale del 5 aprile 1979, n. 82.

Il Ministro: BODRATO.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO PAOLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che autorevoli quotidiani economici (*Il Sole - 24 ore* del 21 novembre 1980 ed *Il Fiorino*) riportano la notizia, preoccupante ed allarmante, che il Governo francese, sulla scia di quanto già disposto in precedenza dal Governo della Repubblica federale tedesca, avrebbe autorizzato gli industriali del latte del proprio paese a produrre formaggi con l'aggiunta di polvere di latte scremato, caseina e caseinati, polvere di siero —

1) se detta notizia corrisponda al vero;

2) se non ritengano che dette disposizioni siano in contrasto con le disposizioni comunitarie (Trattato di Roma);

3) quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interessati a difesa della produzione casearia italiana che in tal modo verrebbe a trovarsi di fronte ad una grave e sleale concorrenza, pregiudicando irreparabilmente gli sforzi che il nostro paese va facendo per la salvaguardia del patrimonio zootecnico. (4-05895)

RISPOSTA. — La notizia, riportata su diversi quotidiani, circa l'autorizzazione, concessa dal governo francese e da quello della Repubblica federale tedesca, a produrre formaggi con l'aggiunta di polvere di latte scremato, caseina o caseinati o polvere di siero, corrisponde parzialmente a verità, in quanto tale pratica non risulta concessa per la generalità dei formaggi, ma soltanto per quelli non tutelati da particolare denominazione. La immis-

sione dei prodotti anzidetti è consentita in percentuale molto limitata, pari al cinque per mille in Francia e al 15 per mille in Germania.

Il trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea, enuncia principi fondamentali, che riguardano, tra l'altro, la libera circolazione delle merci, la concorrenza, la tutela del consumatore, eccetera, ma non contiene, invece, disposizioni particolari per quanto concerne la produzione, per cui, in mancanza di una normativa comunitaria che armonizzi le varie legislazioni nazionali, ogni Stato membro è libero di deliberare e legiferare in tale settore come meglio crede. A difesa della produzione casearia italiana in merito al problema di cui trattasi è stato chiesto alla commissione di voler predisporre una normativa che imponga la denaturazione di tutto il latte scremato in polvere e di tutta la caseina prodotta, che godono di aiuto comunitario, al fine di poter facilmente distinguere i formaggi fabbricati con latte genuino da quelli arricchiti, in modo da poter eventualmente rifiutare l'importazione di prodotti non conformi.

Comunque, data la complessità del problema, sono altresì allo studio, nel caso tale pratica dovesse continuare nel tempo, misure a tutela del consumatore, intese a rendere edotto il consumatore stesso della diversa composizione dei prodotti rispetto a quelli di origine nazionale. Per il momento, però, non sembra opportuno adottare misure drastiche, e ciò allo scopo di evitare possibili ritorsioni da parte degli Stati interessati.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

CARLOTTO, BALZARDI E CAVIGLIASO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la situazione relativa alla revisione degli estimi del catasto terreni prevista dal decreto ministeriale 13 dicembre 1979, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 47 del 18 febbraio 1980. (4-06556)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

RISPOSTA. — I lavori preparatori (raccolta dei prezzi dei prodotti e dei mezzi di produzione, scelta dei comuni in cui svolgere indagini sul campo, eccetera) relativi alla revisione generale degli estimi del catasto terreni, prevista dal decreto ministeriale 13 dicembre 1979 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 18 febbraio 1980, n. 47, si possono considerare conclusi.

Si rappresenta altresì che le operazioni di campagna consistenti nella raccolta, presso aziende ordinarie, dei dati elementari necessari per l'analisi dei redditi dominicale ed agrario delle singole qualità e classi delle colture, sono in avanzato stato di esecuzione. Si prevede che, di massima, l'indagine sul campo sarà in alcuni casi ultimata entro il primo semestre dell'anno 1981.

L'elaborazione al tavolo del materiale raccolto consentirà, poco dopo detto termine, di determinare le nuove tariffe per una parte dei comuni del territorio nazionale, e di allestire i rispettivi prospetti di qualità e classe.

È prevedibile che verso la fine dell'anno 1981 i prospetti saranno disponibili per la maggior parte dei comuni del territorio nazionale, per poter essere esaminati dalle commissioni censuarie distrettuali, provinciali e centrale, secondo le procedure previste dagli articoli 30, 31 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650.

Il Ministro: REVIGLIO.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito ai criteri che vengono seguiti nei concorsi a cattedre universitarie e all'andamento dei concorsi appena espletati —:

a) se e come intenda far luce sull'operato delle commissioni, con risultati scandalosi, meritevoli del vaglio della magistratura penale;

b) come intenda operare per ridare prestigio all'insegnamento universitario e

porre riparo alle mortificazioni subite da insigni studiosi e docenti che la parzialità delle commissioni, sfociata in nepotismi e lottizzazioni, ha posposto a concorrenti di scarso livello scientifico, senza rilevante carriera universitaria, con pubblicazioni di scarso pregio.

I concorsi a cattedre universitarie sono per titoli scientifici e didattici e, in mancanza di un sistema tabellare dei punteggi da attribuire per i titoli, con il vigente principio del « merito », le commissioni giudicatrici possono disporre con assoluto arbitrio, calpestando ogni principio morale e di equità, mortificando alle volte chi per l'università ha speso un'intera vita ed è autore di una notevole produzione scientifica, apprezzata anche all'estero.

Il giornale *Il Tempo* del 24 giugno 1980, pagina 3, si occupa su tre colonne della disavventura toccata al chiaro professore Giacinto Spagnoletti nel concorso a ben diciotto cattedre per la letteratura italiana moderna e contemporanea.

La scandalosa esclusione del professor Spagnoletti dai vincitori ha sollevato l'indignazione del più qualificato mondo della cultura, che ha reagito con una lettera documento proposta da Mario Pomilio e firmata, fra gli altri, da Carlo Bo, Geno Pampaloni, Michele Prisco, Leone Piccioni, Domenico Rea, Mario Sansone, Cesare Zavattini.

La maggior parte dei vincitori del concorso, selezionati politicamente o per vicinanza a questo o quel commissario, non è uguale, e tanto meno superiore al professor Spagnoletti.

Il concorso a cattedre di politica economica (gruppo 42) ha visto esclusi dai vincitori liberi docenti con oltre dieci anni di incarico, come i professori Finoia e Fiorelli, autori di numerose e pregevoli pubblicazioni, sacrificati per fare posto a qualcuno il cui merito era costituito da solide protezioni.

Lo scandalo non ha risparmiato il concorso a cattedre di economia politica (gruppo 41), che ha visto soccombere — non certamente sul terreno del merito e delle pubblicazioni — i liberi docenti con

oltre venti anni di incarico e dieci di direzione di istituti di economia politica.

Tra i 63 candidati al concorso a cattedre di ragioneria generale ed applicata (gruppo 51) solamente due erano in possesso della libera docenza nella materia posta a concorso, uno dei quali era l'unico « maturo ». Nell'elenco dei 16 vincitori di questo concorso non figurano i due, fra i quali merita menzione, a disdoro dei commissari, il professor Paolo Maizza, fornito di più « maturità scientifiche », conseguite in precedenti concorsi di ragioneria generale ed applicata, con 26 anni di ininterrotto insegnamento, col maggior numero di pubblicazioni, tutte apprezzate, e numerosi premi di « operosità scientifica » conseguiti in diverse università italiane. I due sono stati sacrificati a candidati dichiarati vincitori i quali non reggono al loro confronto, per carriera, per esperienza didattica, per titoli scientifici e didattici.

Nel concorso a cattedre di scienza delle finanze (gruppo 47), i migliori concorrenti sono stati eliminati e moralmente distrutti, come Giovanni Gera, Giovanni Ingrosso, Gaetano Silvi D'Aietti, Rey ed altri studiosi noti anche in campo internazionale, per la loro ventennale attività scientifica, con oltre dieci anni di insegnamento. Essi sono stati sacrificati al principio della lottizzazione tra le cosiddette grandi scuole rappresentate nella commissione esaminatrice, cosicché dei vincitori solo sette avevano l'abilitazione alla libera docenza e nove, pur avendo ricoperto incarichi universitari, partecipavano al concorso per cattedra diversa dalla propria facoltà.

Dei sedici vincitori, sono stati giudicati degni di andare in cattedra due che avevano come titolo scientifico la sola tesi di laurea e l'immenso privilegio di essere allievi del capo di una delle cosiddette « grandi scuole » ed altri con solo piccole monografie giornalistiche (si citano Gorini e Morelli).

Scandaloso deve definirsi l'operato della commissione del concorso a cattedre di diritto tributario (gruppo 14).

Qui si è partiti male con la formazione della commissione, perché dei cinque membri, tre erano allievi del professor Victor Uckmar, di cui due appartengono allo studio professionale dello stesso professor Uckmar. È stato così possibile spartire le cattedre fra i protetti dei capi scuola; tacitare la scuola napoletana con il candidato Perrone Capano, pupillo del professor Abbamonte, e con il candidato Nuzzi, commercialista del professor Liccardi; accontentare un notaio e qualche figlio di industriali clienti di questo o di quel caposcuola, senza preparazione scientifica e privi di esperienza didattica. Corrispondentemente, sono stati sacrificati candidati liberi docenti da parecchi lustri, con incarichi stabilizzati, direttori di istituti, autori di pubblicazioni importanti, conosciute anche all'estero.

Nei verbali si legge che questa commissione si sarebbe riunita presso la facoltà di economia e commercio dell'università di Roma, mentre svolse i lavori in una camera dell'hotel Excelsior, di cui era ospite anche il professor Uckmar che, al termine di questa nobile impresa, offriva ai commissari un lauto pranzo.

Il concorso a cattedre di diritto pubblico generale si è concluso dichiarando vincitori, con criteri di equa lottizzazione, gli allievi di pochi ben noti « capiscuola », dal livello non degno di cattedra universitaria.

Il concorso a cattedre di politica economica e finanziaria ha visto soccombere il candidato Vitello e vincitore il candidato Chilosi, quello a cattedre di diritto privato comparato ha visto escluso il candidato Ruffini e vincitore il candidato Villata; quello a cattedre di diritto internazionale ha visto soccombere il candidato Miele e vincitore il candidato Sinagra.

Nei concorsi che interessano la facoltà di medicina hanno prevalso gli stessi criteri, o forse lo scandalo è maggiore. In mancanza di altri elementi, si cita l'esempio del concorso a cattedre di fisiologia umana, che ha visto escluso dal novero dei vincitori il professor Di Benedetta, libero docente incaricato della disciplina da dieci anni e con direzione di istituto.

Tutto questo si è potuto verificare non solamente per quanto sopra detto, ma anche per i seguenti motivi:

1) l'abbandono del sistema del sorteggio per i commissari giudicanti e la reintroduzione dell'elezione hanno notoriamente provocato la formazione palese di veri e propri « sindacati di voto », col risultato che sono stati eletti per la designazione solo esaminatori docenti nelle grandi sedi e pilotati dalle cosiddette grandi scuole;

2) il concorso per soli titoli, nonché la illegittima restrizione del concetto di titolo alle sole pubblicazioni — magari neppure edite, in violazione alla legge — ha continuato a dar luogo ad apprezzamenti sfacciatamente discrezionali e comparativamente immotivati, che sarebbero stati assolutamente impossibili se si fosse proceduto all'accertamento della effettiva preparazione alla funzione di professore posseduta dai candidati;

3) da parte delle commissioni giudicatrici non è mai stata data una valutazione quantitativa e comparativa del *curriculum* didattico di molti candidati, comprovato anche da reiterate attribuzioni per concorso di incarichi di insegnamento, e si sono anteposti candidati sprovvisti di qualsiasi esperienza didattica e con minime qualifiche di insegnamento non autonomo e neppure abilitati alla libera docenza, a candidati titolari da moltissimi anni dell'insegnamento ufficiale delle materie messe a concorso, e ciò senza che dalle relazioni emerga neppure un eccezionale merito scientifico dei preferiti rispetto agli esclusi.

Quanto sopra ha irrimediabilmente viziato gli atti di quei concorsi, in quanto il concorso per professore universitario ha per fine pubblico la selezione di docenti-ricercatori e non di scienziati (ammesso e non concesso che molti dei vincitori possedessero anche i soli meriti scientifici), per cui l'omessa valutazione dell'anzianità di servizio docente, a parità di meriti scientifici, viola i fini del concorso e mortifica le legittime aspettative dei professori non di ruolo.

Anche il fine pubblico di garantire una razionale distribuzione territoriale dei cattedratici è stato vanificato in questa tornata concorsuale, in quanto al 60 per cento dei posti banditi dalle università del sud ha fatto riscontro ad oggi la vittoria di candidati residenti nel Mezzogiorno nella misura del solo 20 per cento. A parte l'evidente ed ingiustificata discriminazione colonialistica, ciò non significherà neanche una migrazione di docenti dal nord al sud: i posti vacanti rimarranno vuoti, in quanto l'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ha già previsto la chiamata in deroga di tali vincitori in sedi diverse da quelle dove il concorso venne bandito, e cioè ha consentito la loro cooptazione immediata nelle sedi di provenienza del centro-nord.

Di conseguenza, l'interrogante chiede di conoscere:

a) se il Ministro non ravvisi in simili comportamenti illegittimi o inopportuni un reale pericolo di decadimento qualitativo dell'istituzione universitaria, ammettendo i meno capaci a far parte della massima componente del corpo docente, con nocumento al prestigio e all'efficienza della funzione accademica ed al paese;

b) se sia utile tollerare o, peggio, avallare che tali pubblici concorsi si svolgano con prassi affatto diverse da ogni altro pubblico concorso e se si possa tollerare che molti commissari abbiano agito in dispregio della legge e della funzione pubblica esercitata, in nome di un malinteso concetto dell'autonomia universitaria (che è solo autonomia di ordinamenti statutari e di contenuti didattico-scientifici della funzione), tale da permettere ogni arrogante arbitrio baronale per interessi personali, locali e corporativi, quasi che il corpo docente degli atenei sia autorizzato ad agire come corpo separato nello Stato;

c) se non si ritenga doveroso ed utile nominare una ristretta commissione di inchiesta sulla regolarità di espletamento di tutti i concorsi terminati, commissione formata da integerrimi studiosi, da

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

esperti di legislazione universitaria, da magistrati e da rappresentanti sindacali, sospendendo, in attesa di tale pregiudiziale accertamento sostanziale, l'emissione dei decreti di nomina.

L'interrogante chiede di sapere anche se non si ritenga:

1) sostituire, per i prossimi concorsi, all'arbitrio dei commissari nuovi criteri di valutazione dei titoli dei concorrenti, ad esempio il criterio tabellare, lasciando nella disponibilità della commissione non più di 25 punti su 100, in maniera da evitare, così, le esclusioni e le inclusioni più scandalose;

2) sanare le situazioni più meritevoli di considerazione, bandendo un concorso a cattedre universitarie riservato ai liberi docenti con incarico stabilizzato superiore a un decennio, o estendendo ai liberi docenti confermati con incarico superiore a un decennio la legge sull'immissione in ruolo dei professori aggregati.

(4-05269)

RISPOSTA. — Le considerazioni espone dall'interrogante, in merito allo svolgimento di alcuni concorsi a cattedre universitarie, concernono aspetti diversi delle procedure concorsuali vigenti che non possono essere modificati in via amministrativa. Si deve altresì premettere che, per costante giurisprudenza, il giudizio di merito effettuato dalle commissioni non è suscettibile di sindacato e, pertanto, la scelta tra i candidati ad un concorso è rimessa alla sola valutazione della commissione giudicatrice.

Per quanto attiene, ad ogni modo, ai concorsi cui ha fatto riferimento l'interrogante, nessun fatto penalmente perseguibile è emerso nel corso delle procedure e dei lavori espletati dalle competenti commissioni giudicatrici. D'altra parte, ove un'ipotesi del genere fosse stata rilevata, l'amministrazione non avrebbe mancato di segnalarla tempestivamente all'autorità giudiziaria.

Nessuna irregolarità è stata, inoltre, riscontrata al momento dell'approvazione

degli atti con i previsti decreti ministeriali.

Alcuni di tali decreti sono stati, per altro, già ammessi a registrazione dalla Corte dei conti che non ha formulato in merito osservazioni di alcun genere.

I professori ritenuti lesi nei propri interessi avrebbero potuto, in ogni caso, impugnare la propria esclusione dal concorso entro i termini e con l'osservanza delle modalità in materia prescritti.

Quanto ai nuovi criteri di valutazione, suggeriti allo scopo di evitare che, per il futuro, abbiano a registrarsi nuovi malcontenti, pur apprezzando l'intento dell'interrogante, si deve far presente che la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato ha escluso che, per i concorsi a posti di professore universitario, debba essere predisposta una tabella di valutazione dei titoli, data la natura del tutto peculiare dei concorsi medesimi.

Né il Ministero ritiene di poter costituire una commissione di inchiesta circa i risultati dei concorsi già espletati, in quanto i relativi atti sono stati ritenuti formalmente regolari dal consiglio universitario nazionale, competente per legge a pronunciarsi in merito.

Il Ministro: BODRATO.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se non ritenga di dover disporre, come ha fatto con *telex* ministeriale circolare n. 161 del 6 giugno 1980 per gli insegnanti tecnico-pratici assistenti addetti alle esercitazioni di laboratorio, che anche gli insegnanti elementari di ruolo comandati presso gli istituti magistrali per il tirocinio partecipino a titolo consultivo anche alle riunioni del consiglio di classe per deliberare l'ammissione degli alunni agli esami di abilitazione;

b) se, ai fini della dignità dei predetti insegnanti addetti al tirocinio e per garantire nei loro confronti la giusta considerazione degli alunni, non ritenga di dover stabilire che, in sede di scrutini

trimestrali e quadrimestrali e finali, la proposta del voto e il giudizio in filosofia e pedagogia siano dati dal docente di detta disciplina dopo averlo concordato con gli insegnanti incaricati delle esercitazioni didattiche. Ciò perché, anche se, con il *telex* della direzione generale dell'istruzione classica, divisione II, prot. n. 2157 del 25 giugno 1980, è stato chiarito che il docente dà il voto e il giudizio « tenuto conto del parere dell'insegnante incaricato delle esercitazioni didattiche », in effetti, ed anche perché non si spiega come debba essere dato questo parere e fino a qual punto se ne debba tener conto, esso finisce per essere ignorato o per non avere alcun peso.

(4-05644)

RISPOSTA. — La posizione degli insegnanti elementari, comandati presso gli istituti magistrali per le esercitazioni didattiche, è regolata dalla legge del 2 dicembre 1967, n. 1213 e dall'ordinanza ministeriale del 6 maggio 1968, n. 232, le cui norme definiscono parascolastica, e non docente, l'attività svolta dagli interessati. Di conseguenza i predetti insegnanti possono partecipare alle riunioni dei consigli di classe a mero titolo consultivo, ossia senza diritto al voto.

Per le medesime considerazioni non si può che confermare quanto precisato nel *telex* del 25 giugno 1980, n. 2157 cui ha fatto riferimento l'interrogante, nel senso che il giudizio e la conseguente votazione, in filosofia e pedagogia, devono essere attribuiti dal docente titolare della disciplina il quale, nella sua veste di responsabile del profitto degli allievi, potrà tener conto dei suggerimenti dell'insegnante incaricato delle esercitazioni didattiche, senza esserne, tuttavia, vincolato.

Il Ministro: BODRATO.

COLOMBA, BARACETTI E MIGLIORINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che organi di stampa hanno riportato la

notizia che la basilica di Aquileia rischia di crollare; che il monumento riveste particolare valore non solo da un punto di vista architettonico, ma anche dal punto di vista storico e culturale per le popolazioni friulane — quali interventi intenda attuare urgentemente, non solo al fine di evitare crolli, ma anche per restituire alle popolazioni ed ai visitatori un così importante monumento. (4-05542)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici artistici e storici di Trieste sottopose in data 16 maggio 1980 una perizia di lire 161.505.400 al competente ufficio centrale di questo Ministero per il restauro della basilica di Aquileia (Udine).

I lavori prevedevano il rifacimento del tetto comprendente la sostituzione delle capriate e dell'armatura leggera logorate dall'usura del tempo e guastate dalle piogge filtrate dai coppi dissestati, segnalando nel contempo la pericolosità per l'incolumità pubblica e per l'integrità dello stesso monumento e l'urgenza di esecuzione dei lavori per evitare danni irreparabili alle sottostanti opere d'arte. Urgenza e gravità accentuata dall'azione dissestante dei terremoti del 1976, che avevano provocato alcune sconessioni nelle murature.

In data 20 ottobre 1980 constatata l'urgenza di eseguire i lavori di cui sopra, avvalendosi dell'articolo 9 della legge 1° marzo 1975, n. 44, la sovrintendenza suddetta ne affidava il pronto intervento all'impresa Pietro Protto di Gorizia.

A seguito di sopralluogo, effettuato da parte dei vigili del fuoco di Udine e di Cervignano del Friuli (Udine), su richiesta della sovrintendenza di Trieste che aveva constatato il reale pericolo costituito dal dissesto statico della basilica, venivano accertate lesioni strutturali responsabili delle garanzie statiche dell'edificio sacro e imposto il tempestivo provvedimento cautelativo e di temporanea inagibilità della zona destra della basilica, in quanto non si poteva escludere l'insorgere nell'area segnalata di un grave pericolo per l'incolumità pubblica.

In data 10 novembre 1980 l'ufficio centrale competente autorizzava i lavori di pronto intervento entro l'importo di lire 161.505.400 giusta perizia del 15 maggio 1980, n. 1421.

Attualmente i lavori sono in corso di attuazione e se le condizioni climatiche lo permettono se ne prevede l'ultimazione in tempi tecnici brevi. Si fa presente inoltre che la suddetta sovrintendenza, conscia dell'importanza che riveste il monumento sotto il profilo spirituale, storico e artistico ha predisposto nel programma di lavori, inviato per l'approvazione al competente organo centrale del Ministero, la prosecuzione delle opere di salvaguardia e rivalorizzazione con un primo intervento nel 1981 di lire 150 milioni e un secondo nel 1982 di altri 150 milioni di lire e un terzo nel 1983, che comprende anche il battistero, di lire 200 milioni.

Il Ministro: BIASINI.

CONTU E GARZIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) quali siano gli ostacoli che si frappongono alla sollecita approvazione del progetto esecutivo relativo al II lotto di sistemazione idraulica nel territorio dominato dal ripartitore nord-est del Flumendosa (Sardegna), comprensorio di Sanluri;

2) quali direttive intende emanare per una sollecita definizione dell'annoso problema. (4-04935)

RISPOSTA. — La realizzazione del progetto richiamato nell'interrogazione, non compreso per altro nel programma annuale 1980 della Cassa per il mezzogiorno, sarebbe stata possibile attraverso l'integrazione del cennato programma subordinatamente alla conversione del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301 (concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del

Mezzogiorno) che prevedeva tra l'altro i fondi necessari per la copertura finanziaria dell'intervento.

Poiché detto provvedimento non è stato convertito, è venuta meno la possibilità di attuare l'intervento nel senso richiesto dagli interroganti. È tuttavia da tener presente che l'eventuale riproposizione del progetto summenzionato da parte della regione Sardegna potrà essere considerato nell'ambito del programma annuale 1981.

Il Ministro: CAPRIA.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che ostacolano la definizione della pratica di pensione relativa al soldato Bertolino Michele classe 1909 abitante a Monastero Vasco - Frazione Morere (Cuneo).

Dopo lunga paziente attesa — durata più anni — il Bertolino è stato visitato dal Collegio medico legale della Direzione generale della sanità militare il 24 luglio 1980 e successivamente, con elenco n. 89, la pratica è stata trasmessa — addì 22 settembre 1980 — alla Procura generale della Corte dei conti. (4-06105)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al signor Michele Bertolino venne definita negativamente con decreto ministeriale del 27 settembre 1966, numero 2206874.

Con il cennato provvedimento, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle infermità artrosi lombare e delle ginocchia, sofferenza miocardica diffusa attendibilmente da tachicardia in soggetto modicamente iperteso e pregresso reumatismo articolare.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 713908 prodotto dalla parte contro il surriferito provvedimento di diniego, venne dato corso, in applicazione di quanto

stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Bertolino. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del decreto impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 713908 con relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1648922/D, concernenti il signor Bertolino, furono restituiti, con elenco del 6 luglio 1977, n. 6074, alla suindicata magistratura per la definizione del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne data, nel contempo, diretta comunicazione all'interessato.

Poiché dal testo dell'interrogazione emerge che si è inteso sollecitare la definizione del ricorso in questione, si fa presente che utili chiarimenti in proposito potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi, presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato effettivamente che il collegio medico-legale, a suo tempo interpellato, ha restituito gli atti relativi al signor Bertolino con il richiesto parere; è da presumere, quindi, che quanto prima verranno emesse le conclusioni in ordine al gravame di cui sopra è cenno.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché a Torino il Provveditorato agli studi non ha ancora inviato l'autorizzazione al funzionamento delle classi dei sordomuti nelle due scuole medie statali « Giovanni XXIII » e « Giovanni Pascoli ». I genitori sono molto risentiti per questo ritardo ed i loro figli hanno maggiore bisogno di scuola degli altri scolari: eppure essi non possono frequentare, mentre le lezioni hanno avuto inizio il 18 settembre;

per sapere a che cosa è dovuto il ritardo, se è possibile accelerare l'iter dell'autorizzazione e, se tali classi devono essere autorizzate di anno in anno, perché

l'autorizzazione non è stata data contemporaneamente a quelle per le classi normali;

per sapere se si può sperare che la cosa si risolva al più presto e che per il prossimo anno le pratiche necessarie al funzionamento delle classi per gli audiolesi vengano espletate in modo che la frequenza scolastica possa avvenire regolarmente fin dall'inizio delle lezioni per tutti.
(4-05017)

RISPOSTA. — Il funzionamento delle classi per audiolesi, presso le due scuole medie segnalate nell'interrogazione, è stato autorizzato da questo Ministero, su richiesta del provveditore agli studi di Torino, fin dai primi giorni del mese di ottobre 1980. Il ritardo con cui l'autorizzazione è stata concessa è stato determinato dall'esigenza di accertare se, nel caso specifico, gli alunni audiolesi delle suddette scuole potessero essere o meno integrati in classi normali ridotte, così come previsto dall'articolo 7 della legge 4 agosto 1957, n. 517 che, com'è noto, ha disposto l'abolizione delle classi cosiddette differenziali.

Una volta accertato che si trattava di alunni assolutamente non integrabili, in relazione alla peculiarità del loro *handicap*, il Ministero non ha indugiato a fornire le opportune istruzioni al competente provveditore agli studi.

Allo stesso provveditore agli studi è stato fatto altresì presente che le classi in questione dovranno essere autorizzate di anno in anno, ovviamente con la dovuta tempestività, date le prevedibili variazioni nel numero degli alunni interessati.

Il Ministro: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che il traforo del Frejus, traforo all'italiana, minaccia di portarci, con il rischio di pesanti penali, alla Corte di giustizia dell'Aja, in quanto i francesi han-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

no già incominciato ad accusarci — e non solo attraverso i canali diplomatici — di aver violato il trattato bilaterale del 1972 che prevedeva la realizzazione di adeguate strutture per la viabilità;

per sapere inoltre se è a conoscenza che ora, mentre le forze politiche della Val di Susa chiedono di chiudere ai TIR la « strada fantasma » (che nessuno voleva, compresi soprattutto i socialcomunisti, e che oggi tutti invocano), si è aggiunto il « caso dogane », a causa del quale gli autotrasportatori che si vedono limitare il transito a 56 ore settimanali (mentre è bloccato proprio nelle ore notturne, le meno pericolose), minacciano proteste clamorose e contemporanee al Frejus e al Bianco;

per sapere, se è vero che i sette funzionari delle finanze, distaccati dal 16 ottobre « in missione » al Frejus, si sono trovati di fronte ad una situazione almeno assurda: dalla parte francese c'erano edifici finiti, uffici per tutti, piazzali di parcheggio, piattaforma per i controlli, con i finanziari d'oltre Alpe, in numero più che sufficiente, che avevano trovato alloggi a Modane; mentre dalla parte italiana c'era il vuoto: pochi e scomodi prefabbricati, nessun edificio per gli uffici doganali, non un metro quadrato di piazzale per un eventuale controllo sui carichi, cosa che ha fatto affermare al direttore del compartimento doganale del Piemonte: « Se dovessimo fermare un autocarro per un accertamento tutto il transito si bloccherebbe »;

per sapere, anche, se è vero che non solo mancano i doganieri, in quanto, con soli sette uomini, l'orario delle dogane, dalle 8 alle 20, rende impossibile reperire funzionari, ma che mancano pure gli alloggi che dovrebbero servire ad ospitarli, a Bardonecchia;

per sapere infine se non ritenga di intervenire per sbloccare la situazione mandando il personale necessario (almeno 25-30 unità): si rischierebbe altrimenti, di dover chiudere per mancanza di personale un altro ufficio del Piemonte, al fine di

aprire quello del Frejus oppure di dover mettere un cartello al tunnel: « chiuso per mancanza di personale », cosa che suonerebbe una beffa di fronte alla disoccupazione giovanile, così diffusa in Val di Susa. (4-05462)

RISPOSTA. — I problemi sollevati nell'interrogazione sembra possano ormai ritenersi avviati a soluzione. Ed invero risulta che appena sono stati risolti alcuni problemi logistici connessi alla sistemazione del personale, la competente direzione generale ha inviato in missione da altre dogane un congruo numero di funzionari presso l'ufficio doganale per il controllo del traffico commerciale del traforo autostradale del Frejus, rendendo così possibile l'apertura dell'ufficio medesimo ventiquattro ore su ventiquattro.

In atto, a seguito di intese con il presidente della regione Piemonte, l'ufficio stesso resta chiuso dalle ore 24 del venerdì alle ore 24 della domenica.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non sia possibile migliorare l'attuale procedura prevista dalla legge sul diritto di stampa del 1939 in modo che alle biblioteche nazionali sia consentito ricevere in tempi brevi gli esemplari dei vari libri, giornali, quotidiani, settimanali.

Per sapere perché gli editori non possano trasmettere direttamente alla biblioteca una copia delle loro pubblicazioni. Si potrebbero delegare ispettori allo scopo di approfondire il rapporto culturale fra biblioteche e case editrici. (4-06410)

RISPOSTA. — La commissione consultiva di cui alla legge n. 374 del 1939 e successive modificazioni ha allo studio i problemi procedurali relativi alla consegna obbligatoria degli stampati e quanto prima saranno diramati opportuni richiami affinché la legge esistente sia rispettata ed eseguita

per la puntuale soddisfazione delle esigenze delle biblioteche destinatarie e nell'interesse della cultura e dei bisogni di studiosi e ricercatori, abituali frequentatori delle stesse.

L'obbligo di consegna non grava sugli editori, ma sugli stampatori: se fosse limitato agli editori, sarebbe impossibile, per le biblioteche, disporre, sia pure con ritardi, di tutte le pubblicazioni edite a cura e spese degli autori o di associazioni ed enti che non esercitano professionalmente attività editoriale.

Il problema dell'invio diretto dallo stampatore ai legittimi destinatari è stato preso in attento esame da questa Presidenza del Consiglio e ne è prevista la soluzione in uno schema di disegno di legge in corso di esame e di concertazione presso l'ufficio del coordinamento legislativo di questa stessa Presidenza.

L'approfondimento del rapporto culturale fra biblioteche e case editrici esula dai compiti dei dipendenti uffici che, per altri aspetti, non mancano di svolgere opera costante di presenza attiva nel vasto settore della cultura e dell'informazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: BRESSANI.

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere i motivi per i quali la pratica relativa alla pensione di guerra di Di Maria Vincenzo, classe 1922, residente in Livorno (del quale la Corte dei conti ha accolto il ricorso n. 702829, trasmettendolo alla Direzione generale delle pensioni di guerra con elenco 1061 del 12 novembre 1979), non sia stata ancora evasa. (4-06139)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 3 giugno 1966, n. 2193881, al signor Vincenzo Di Maria venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità dei lievi esiti di trauma alla gamba destra.

Con successivo decreto ministeriale del 5 febbraio 1968, n. 2299301, venne respinta

istanza di revisione, per non riscontrato aggravamento dei surriferiti esiti di trauma. Avverso i suindicati provvedimenti, l'interessato presentò, rispettivamente, i ricorsi giurisdizionali n. 702829 e n. 747645.

Ai fini di un unico giudizio, detti gravami sono stati riuniti in rito dalla Corte dei conti la quale, con decisione del 16 dicembre 1977, n. 108836, ha accolto parzialmente il primo ricorso e, per l'effetto, ha dichiarato che gli esiti di trauma alla gamba sinistra fossero, per più equa valutazione, indennizzabili con due annualità della pensione di ottava categoria per una volta tanto e, nel contempo, ha respinto il secondo gravame perché infondato. A tale decisione, pervenuta alla direzione generale delle pensioni di guerra il 13 novembre 1979, è stata data regolare esecuzione.

Infatti, con determinazione direttoriale del 13 febbraio 1980, n. 597613/Z, approvata dal consiglio di liquidazione delle pensioni di guerra il 24 aprile 1980, al signor Di Maria è stata concessa, per i surriferiti esiti di trauma alla gamba sinistra, indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria a far tempo dal 1° dicembre 1962, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Ai fini della liquidazione di detta indennità ammontante a 198 mila lire, si è provveduto a trasmettere gli atti alla ragioneria centrale di questa Amministrazione la quale, in data 26 giugno 1980, ha emesso il relativo mandato di pagamento n. 1579 (capitolo 6171 - anno finanziario 1980) sulla tesoreria provinciale di Livorno ed il 5 luglio 1980, infine, la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno è stata trasmessa al comune di Rosignano Marittimo (Livorno), per la notifica all'interessato.

Poiché l'interrogante lamenta la mancata liquidazione di quanto spettante al signor Di Maria, si è ritenuto opportuno interessare, nelle vie brevi, la suddetta ragioneria centrale la quale ha fatto conoscere che il mandato di pagamento in questione è stato riportato, con il n. 96, all'anno finanziario 1981 ed il mandato

medesimo trovasi tuttora giacente presso la tesoreria provinciale di Livorno perché non riscosso dall'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che nella città di Milano gli insegnanti di religione nelle scuole elementari fruiscono di una situazione che risale alla fine del secolo scorso quando dette scuole erano comunali e che successivamente alla statalizzazione delle scuole da parte di Mussolini nel 1924 una convenzione stipulata fra la giunta municipale e il cardinale Ferrari ha mantenuto in vigore il precedente regime;

che in anni più vicini, le circolari del Provveditorato agli studi di Milano in data 15 febbraio 1977 hanno diffuso il testo di una circolare del Ministero, prot. n. 569 del 12 febbraio 1977 e prot. n. 335 del 15 febbraio 1977 in cui recitasi: « insegnanti religione incaricati scuole elementari in base all'articolo 111 regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297 habent diritto elettorato consiglio nazionale in analogia a quanto disposto nel quarto comma articolo 5 ordinanza ministeriale 26 novembre 1976 »;

che la circolare del Provveditorato di Milano n. 538 del 15 novembre 1979 afferma che « procedendo alla pubblicazione dell'elenco comprendente i nominativi degli insegnanti incaricati dell'insegnamento della religione nelle scuole elementari di Milano e provincia per l'anno scolastico 1979-80 (...); nel contempo si richiama al dovere, per il personale in effetto, delle prestazioni previste dall'orario di servizio in ore non di insegnamento di cui al primo comma dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 477;

che, in contrasto con le citate circolari, una circolare della ragioneria del Provveditorato agli studi in data 22 otto-

bre 1979 afferma: « Al personale insegnante in oggetto non possono essere applicate le norme di cui all'articolo 6 della legge n. 820 del 1971, concernente il conferimento d'incarichi a tempo indeterminato e, pertanto, ai citati maestri devono essere applicate, per quanto riguarda la concessione di aspettative e congedi, le norme previste per il personale supplente » -

se il Governo intenda fornire una interpretazione autentica della situazione degli insegnanti elementari di religione che sono a tutt'oggi 705 (settecentocinque) considerato il fatto che rispetto all'insegnante titolare di cattedra si configurerebbero supplenti annuali, ma che sul piano soggettivo, cioè dell'incarico esercitato, sembrerebbero più opportunamente incaricati a tempo indeterminato, anche in relazione ai fatti esposti nella premessa.

(4-02848)

RISPOSTA. — Nella vigente legislazione scolastica non esistono precise norme di legge che prevedono uno specifico ruolo organico per gli insegnanti di religione nelle scuole elementari.

L'incarico nelle predette scuole infatti, viene concesso per l'insegnamento di tutte le discipline e pertanto, limitatamente all'insegnamento di cui trattasi non si configura alcuna vacanza di posto in organico che possa legittimare il conferimento di incarichi a tempo indeterminato o annuale.

Tali insegnanti pertanto possono solo considerarsi sostituti del maestro qualora questi richieda la dispensa dall'insegnamento della religione. D'altra parte la procedura per la nomina degli stessi è alquanto atipica; il decreto di nomina del provveditore, infatti, non si basa su una graduatoria di aspiranti ma su un elenco inviato ogni anno dalla curia.

È pur vero che in passato l'ufficio scolastico provinciale di Milano ha creduto erroneamente, in assenza di una normativa specifica, di poter estendere ai predetti insegnanti le disposizioni relative al conferimento degli incarichi di insegnamento

negli istituti di istruzione secondaria, ma il Ministero con *telex* del 19 settembre 1977, n. 22747 per le considerazioni su esposte ha ribadito che a detti insegnanti potesse essere conferita esclusivamente la nomina annuale, precisando successivamente con nota del 22 settembre 1979, numero 6617, che ai medesimi non possono essere applicate le norme concernenti il conferimento di incarichi a tempo indeterminato, e pertanto devono essere applicate per quanto riguarda la concessione di aspettative e congedi le norme previste per il personale supplente.

Anche per quanto concerne le ore di non insegnamento che i predetti insegnanti sono tenuti ad effettuare, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 477, articolo 88, è da precisare che questa disposizione non può sottintendere la modifica della posizione degli insegnanti di religione delle scuole elementari, in quanto tali prestazioni sono previste anche per i supplenti saltuari.

Si fa infine presente che proprio in considerazione della posizione atipica che la predetta categoria ha nel vigente ordinamento che il Ministero ha riconosciuto agli insegnanti di religione delle scuole elementari, in analogia a quanto disposto nel quarto comma dell'articolo 5 dell'ordinanza ministeriale 26 novembre 1976 lo elettorato attivo e passivo per le elezioni del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Il Ministro: BODRATO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter procedurale si trovino le pratiche per la definitiva liquidazione da parte della CPDEL delle pensioni dei seguenti signori, tutti ex dipendenti dell'ospedale « Carle » di Cuneo (la data fra parentesi indica il momento del collocamento in pensione): 1) Caroti Armida (1° novembre 1978); 2) Cepalliano Maria (1° gennaio 1979); 3) Fantini Paolo (1° novembre 1976); 4) Campana Giovanni (1° gennaio

1978); 5) Valcich Antonia (1° gennaio 1978); 6) Pellegrini Elisabetta (1° maggio 1978); 7) Streri Maria Caterina (1° maggio 1979); 8) Girardo Bernardino (1° settembre 1979); 9) Pagni Teresina (1° gennaio 1980).

Nel contempo si chiede di conoscere la posizione, sempre presso la CPDEL, del signor Blengino Giuseppe, collocato in pensione dal comune di S. Albano Stura, di cui era messo e guardia comunale, l'1 gennaio 1978 (e della cui definitiva liquidazione della pensione non ha mai avuto notizia). (4-05326)

RISPOSTA. — Armida Caroti: la Direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessata il trattamento di quiescenza è tuttora in attesa di documenti indispensabili chiesti allo ospedale A. Carle di Cuneo con nota dell'11 ottobre 1980, n. 7226468, inviata alla medesima per conoscenza.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di 150 mila lire mensili a decorrere dal 1° novembre 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Maria Cepalliano: tale nominativo non figura nell'elenco degli iscritti alle casse pensioni amministrate dalla predetta direzione generale.

Paolo Fantini: con deliberazione del consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza del 26 novembre 1980 è stata conferita la pensione di privilegio di 2.651.500 lire annue lorde a decorrere dal 18 ottobre 1976, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Appena ultimati gli atti di conferimento e di pagamento della pensione, saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città. L'interessato comunque è tuttora in godimento dell'acconto conferitogli a suo tempo dall'ente. Acconto che non è stato possibile sostituire in quanto con

il solo servizio reso il signor Fantini non avrebbe avuto diritto a pensione ordinaria.

Giovanni Campana: la Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito la pensione ordinaria di lire 4.107.500 annue lorde a decorrere dal 1° gennaio 1978; oltre all'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge 1646 del 1962, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale A. Carle di Cuneo dal 14 maggio 1951 al 31 dicembre 1977, dell'abbuono di sette anni di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e di due campagne di guerra. Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Nel frattempo, è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di 235 mila lire mensili a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Antonia Valcich: la Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito la pensione ordinaria di lire 3.594.500 annue lorde a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale A. Carle di Cuneo dal 9 maggio 1950 al 31 dicembre 1977 e dell'abbuono di sette anni previsti dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336. Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di 240 mila lire mensili a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 della legge 1646 del 1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Elisabetta Pellegrino: la predetta Direzione generale ha conferito la pensione ordinaria di lire 2.058.500 annue lorde a decorrere dal 1° maggio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze dell'ospedale A. Carle di Cuneo dal 1° maggio 1951 al 30 aprile 1978. Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Cuneo ed alla direzione provinciale della stessa città.

Nel frattempo è stata disposta la corresponsione dell'acconto di pensione nella misura di 150 mila lire mensili a decorrere dal 1° maggio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al già citato articolo 5 legge 1646 del 1962, in sostituzione di quello a suo tempo conferito dall'ente.

Maria Caterina Streri: la Direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessata il trattamento di quiescenza è tuttora in attesa di documenti indispensabili chiesti all'ospedale A. Carle di Cuneo con nota del 14 ottobre 1980, n. 7278669, inviata per conoscenza all'interessata.

Nel caso della signora Streri non è stata disposta la sostituzione dell'acconto di pensione a suo tempo erogato dall'ente perché più favorevole rispetto a quello che avrebbe potuto conferire.

Bernardino Giraudo: la predetta direzione generale per poter accertare il diritto alla pensione di privilegio, con ministeriale dell'11 ottobre 1980, n. 7108646, diretta per conoscenza all'ospedale A. Carle ed all'interessato, ha invitato la prefettura di Cuneo ad esperire la speciale istruttoria di cui all'articolo 54 del regolamento approvato con decreto-legge 7 gennaio 1917, n. 295. Tale documentazione al momento non risulta ancora pervenuta.

Nel caso del signor Giraudo non è stato possibile sostituire l'acconto a suo tempo erogato dall'ente in quanto con il solo servizio reso non avrebbe diritto alla pensione ordinaria.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

Teresa Pagni: la Direzione generale degli istituti di previdenza per poter conferire all'interessata il trattamento di quiescenza è in attesa di documenti indispensabili chiesti, con nota del 22 gennaio 1981, n. 7304108, all'INPS di Cuneo, per quanto concerne la ricongiunzione dei servizi di cui alla legge 7 febbraio 1979, n. 29 e del documento attestante il riconoscimento della qualifica di orfana di guerra chiesto con la stessa nota all'ospedale A. Carle di Cuneo. Tale nota è stata inviata per conoscenza all'interessata.

Nel caso della signora Pagni non è stato possibile sostituire l'acconto di pensione a suo tempo conferito dall'ente in quanto con il solo servizio reso, senza la ricongiunzione e l'abbuono di sette anni di cui all'articolo 3 della legge 336 del 1970, non avrebbe diritto a pensione ordinaria.

Giuseppe Blengino: la Direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito la pensione ordinaria di 2.151 mila lire annue lorde a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre all'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 legge 1646 del 1962, per la valutazione del servizio prestato alle dipendenze del comune di Sant'Albano Stura (Cuneo) dal 22 giugno 1958 al 31 dicembre 1977, dell'abbuono di dieci anni previsto dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e di una campagna di guerra. Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione sono stati spediti, rispettivamente, al comune di Sant'Albano Stura ed alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo in data 16 gennaio 1981.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

MELLINI, TESSARI ALESSANDRO E TEODORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che presso il II Istituto tecnico industriale statale di Reggio Calabria insegna il professor Alberto Serrao, titolare della

cattedra di laboratorio di misure elettriche;

che questo è consigliere d'Istituto e fino al gennaio 1980 componente della giunta esecutiva con delega alla firma degli atti amministrativi e contabili;

che sempre lo stesso fu ed è rappresentante di fatto della ditta « Elettro-nica Veneta », della ditta « Pan-Didattica » e della ditta « Ecos-Didattica », tutte interessate alla produzione di apparecchiature per l'elettrotecnica, la meccanica e la fisica sperimentale e fornitrici dello Istituto;

che nel passato il Serrao è stato direttore dell'ufficio tecnico dell'Istituto suddetto, ufficio che si cura di elaborare i piani di acquisto, di richiedere i preventivi alle ditte e di decidere gli acquisti;

che durante il periodo in cui il predetto gestiva l'ufficio tecnico ed anche nei periodi antecedenti e seguenti l'Istituto ha acquistato per decine di milioni dalle ditte citate apparecchiature costosissime, sofisticate, non didatticamente idonee e mai utilizzate;

che presso l'Istituto insegna il professor Eugenio Castellani, titolare della cattedra di elettrotecnica;

che il Castellani è consigliere d'Istituto e rappresentante di fatto della ditta PHILIPS interessata alla produzione di apparecchiature di misure elettriche ed elettroniche, che, per decine di milioni, sono state acquistate dall'Istituto e mai usate, perché non didatticamente idonee;

che presso l'Istituto insegna il professor Mario Calabrò, titolare della cattedra di fisica;

che questo fa parte del consiglio di Istituto e nella sua qualità di titolare di cattedra ha proposto ed avallato l'acquisto per decine di milioni di strumenti di laboratorio di fisica e di banchi di esercitazioni, non didatticamente idonei e che, superato il collaudo, fatto dal professor Calabrò, non sono stati mai usati;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

che il Calabrò è azionista e docente dell'Istituto privato « V. Lanza » che opera a Reggio Calabria ed in provincia;

che nel II Istituto industriale insegna il professor Francesco Scagliola, titolare della cattedra di matematica, vicepreside ed esonerato dall'insegnamento, cognato del professor Mario Calabrò, che con lui e con Eugenio Castellani ed il professor Alberto Serrao ed altri è associato per la compilazione dei piani di acquisto e degli acquisti stessi e dei collaudi relativi, e di tutto ciò è a conoscenza del preside Demetrio Principato;

che nello stesso Istituto insegna il professor Giuseppe Caccamo, marito della dottoressa Vincenzina Greco Caccamo che esercita le funzioni di Provveditore agli studi di Reggio Calabria.

Gli interroganti ricordano che l'articolo 63 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, prevede la decadenza dall'impiego previa diffida, qualora l'impiegato persista sulla situazione di incompatibilità, salva sempre l'azione disciplinare.

Gli interroganti chiedono di sapere quale valutazione dia il Ministro dei fatti suesposti e, sulla base di essi, quali provvedimenti pensi di adottare o promuovere, non esclusa la sospensione cautelare facoltativa dall'insegnamento dei professori Calabrò, Castellani, Serrao e Scagliola, in attesa degli accertamenti ispettivi e di altri eventuali provvedimenti in sede diversa da quella amministrativa.

(4-03795)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti sulla situazione amministrativo-contabile del secondo istituto tecnico industriale di Reggio Calabria non sono emersi rilievi o responsabilità, in ordine al comportamento del personale docente e direttivo ivi in servizio.

In merito alla posizione dei sottotitoli docenti è, altresì, risultato quanto segue:

1) Professor Alberto Serrao, non ha mai diretto l'ufficio tecnico, tenuto conto che una proposta in tal senso, formulata

dal capo di istituto nel 1976, non ebbe alcun seguito da parte di questo Ministero. Nessun incarico è stato, quindi, affidato al predetto in ordine a richieste di preventivi e all'elaborazione dei piani di acquisto;

2) Professor Eugenio Castellani, come si desume da una dichiarazione della camera di commercio di Reggio Calabria dell'11 luglio 1980, non fa parte del ruolo degli agenti e rappresentanti di commercio di quella provincia;

3) Professor Mario Calabrò, non è mai stato azionista dell'istituto privato V. Lanza. Presso tale istituto, che dagli accertamenti eseguiti non risulta costituito in società per azioni, il docente è stato autorizzato a prestare la propria opera didattica, nei limiti e con le modalità previsti dall'articolo 92 - penultimo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417;

4) Professor Francesco Scagliola, vice preside esonerato dall'insegnamento a norma delle disposizioni vigenti - non si è mai occupato, né da solo né in collaborazione con alcuno dei suddetti docenti, di piani di acquisto, di spese e di collaudi;

5) Professor Giuseppe Caccamo, non fa parte degli organi collegiali che provvedono alla gestione contabile dell'istituto; si tratta di un docente di provata serietà, il cui vincolo coniugale con la dirigente indicata nell'interrogazione non risulta incompatibile con l'attività didattica dell'interessato.

Quanto all'opportunità e all'utilità delle spese effettuate, tanto il consiglio di istituto, quanto la giunta esecutiva, hanno pienamente concordato sull'esigenza di dotare i vari laboratori e gabinetti scientifici dei necessari macchinari, strumenti ed attrezzature tecniche in modo da consentire il proficuo svolgimento, da parte degli allievi, delle esercitazioni pratiche previste dai programmi di studio.

I macchinari e le strumentazioni di cui trattasi risultano per altro - secondo le dichiarazioni del preside e dei docenti - pienamente e validamente utilizzate.

Per ogni singolo acquisto — effettuato previa apposita relazione tecnica e previa comparazione delle offerte di varie ditte specializzate — è stata seguita la procedura prescritta dalla normativa vigente in materia di contabilità pubblica, come risulta dalle copie dei verbali del consiglio di istituto acquisite agli atti.

Assicurazioni in tal senso sono state anche fornite, su specifica richiesta della dirigente preposta al locale provveditorato agli studi, dai due revisori dei conti, nominati rispettivamente in rappresentanza di questo Ministero e di quello del Tesoro per il controllo sulla gestione amministrativo-contabile dell'istituto.

Il Ministro: BODRATO.

PARLATO E BAGHINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere:

se siano informati della lenta ma costante erosione marina del litorale posto a sud ed a nord della foce del Volturno e se ne abbiano indagato, al fine di duraturi interventi nel rispetto dell'ecosistema, le relative cause;

se risponde a verità che sia pronto da tempo un progetto relativo alla realizzazione di opere di difesa costiera ma che tale progetto non abbia trovato sinora risposta con l'elargizione dei necessari stanziamenti, da parte della regione Campania e del Governo;

quali iniziative si intendano assumere al riguardo per conservare la estensione originaria del demanio marittimo e più vastamente del litorale, largamente compromessa sino ad oggi (e tanto più si ritiene potrà accadere in futuro) nelle sue potenzialità turistiche, da Castelvoturno a Mondragone. (4-04884)

RISPOSTA. — Il problema della difesa di quell'abitato è ben noto al competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli, il quale ha segnalato in un miliardo di lire la spesa occorrente

per la difesa di un tratto di quell'abitato, maggiormente minacciato dall'azione del mare.

Si possono assicurare gli interroganti che il problema segnalato è tenuto in particolare evidenza al fine di autorizzare la esecuzione delle opere, allorquando potrà disporsi di congrue integrazioni di fondi di bilancio per la difesa degli abitati rivieraschi.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PICANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che il convento di S. Pietro Apostolo in Pofi, risalente al secolo XVIII, è dotato di un muro di cinta che risale ai primi del settecento;

che il complesso del convento, pur non essendo stato sottoposto ad uno specifico vincolo, di cui alla legge n. 1089, sulla tutela dell'interesse storico ed artistico, è meritevole tuttavia di essere salvaguardato nella sua integrità sia per la vetustà dei fabbricati, sia per la notorietà dell'autore, l'architetto Fontana;

che il complesso suddetto è compreso nel perimetro della zona del comune di Pofi, soggetto al vincolo della legge 29 giugno 1930, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche, in considerazione del dichiarato valore estetico e tradizionale della zona predetta;

che è in corso di costruzione una strada rotabile per iniziativa del comune di Pofi che lambendo le fondamenta del muro di cinta ne minaccia il crollo in tempo più o meno ravvicinato —

quali provvedimenti intenda prendere per salvaguardare il patrimonio architettonico suddetto. (4-06124)

RISPOSTA. — Il convento di San Pietro Apostolo in Pofi (Frosinone) pur non essendo stato sottoposto ad uno specifico vincolo, è da ritenersi soggetto alla

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

tutela delle cose di interesse artistico e storico ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939. Il complesso inoltre, è compreso nel perimetro della zona del comune di Pofi soggetta a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche.

A seguito di sopralluogo la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha constatato che per iniziativa del comune di Pofi è in corso di costruzione una strada rotabile adiacente al muro di cinta del convento suddetto i cui lavori potrebbero compromettere la stabilità del muro stesso; pertanto si è provveduto ad emettere nei confronti del sindaco del comune di Pofi ordine di sospensione dei lavori ai sensi della citata legge n. 1089 del 1939, invitandolo altresì a predisporre con la massima urgenza il progetto relativo alle opere di adeguamento e consolidamento del muro di cinta del convento e ad inviarne copia per la preventiva approvazione alla sovrintendenza.

Risulta inoltre che avverso detti lavori era già stata emessa ordinanza di sospensione da parte del prefetto di Frosinone.

Si informa infine che il sindaco interessato ha già provveduto a dare incarico all'ingegner Pietro Famulari di Frosinone di predisporre con urgenza il progetto relativo alle opere di adeguamento e consolidamento del muro di cinta del convento in questione.

Il Ministro: BIASINI.

PIERINO, AMBROGIO E MARTORELLI.
— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che in data 19 dicembre 1979 il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha approvato un progetto per la costruzione della diga di Cameli sull'Alto Esaro in Calabria; che in data 16 gennaio 1980 è stato deciso il sistema d'appalto ma si resta ancora in attesa del parere

dell'ufficio dighe della Cassa sul riferimento del quadro economico per procedere all'appalto concorso — le misure che il Governo intende adottare per evitare ulteriori ritardi nella realizzazione della importante opera. (4-06092)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo della diga sull'alto Esaro a Cameli è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno con delibera del 19 dicembre 1979.

Il bando di qualificazione al confronto concorrenziale per l'appalto dei lavori — da affidarsi in base alla procedura di cui all'articolo 138, quarto comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno 6 marzo 1978, n. 218 — è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana in data 9 febbraio 1980.

La qualificazione degli aspiranti concorrenti è stata effettuata, sulla base dei requisiti tecnici ed economici indicati nel bando, e conclusa nell'agosto 1980.

Successivamente alla qualificazione, considerati gli attuali livelli di inflazione, si è ritenuto opportuno procedere all'aggiornamento dei prezzi di progetto.

Detto aggiornamento, considerata l'eccezionalità dell'opera, ha richiesto la preventiva acquisizione di pareri specialistici di organi tecnici interni alla Cassa, ed è stato approvato dal consiglio di amministrazione il 29 dicembre 1980.

Attualmente si sta completando la predisposizione degli atti di gara (invito, capitolato, relazioni, eccetera) ed è imminente la diramazione degli inviti.

Il Ministro: CAPRIA.

RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nel lontano giugno 1980 il Consiglio dei ministri in seduta straordinaria notturna approvò aumenti per una cifra che assomma oggi a lire 530.000 *pro ca-*

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

pite in favore degli operatori della scuola che responsabilmente sospesero lo sciopero che avrebbe paralizzato scrutini ed esami;

che da allora, giocando a « scarica barile », i responsabili degli impegni assunti non hanno mantenuto le promesse che vengono rinnovate di mese in mese sicché ora sembra che slitti anche la scadenza di fine novembre per motivi... tecnici, nonostante i 27 moderni centri meccanografici ed il centro elettronico di Monteporzio, costati fior di quattrini per consentire la pronta contabilizzazione delle competenze del personale della scuola;

che il personale docente in quiescenza con pensione provvisoria di tutta l'Italia, dopo aver atteso per anni la regolamentazione della propria posizione e talora persino dopo avere ricevuto comunicazione dell'avvenuta registrazione del decreto alla Corte dei conti, nel momento di ritirare la pensione provvisoria dello scorso mese di ottobre ha appreso che non può essere pagato perché « mancano i fondi » —

come possa essere giudicato un simile comportamento che suona disprezzo verso il personale della scuola in servizio ed in quiescenza e quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché venga sanata una così abnorme situazione e si dia serenità e sicurezza a chi ha fatto e fa il proprio dovere verso lo Stato.

(4-05338)

RISPOSTA. — Per la corresponsione al personale della scuola degli acconti derivanti dai miglioramenti economici concordati nel giugno 1980, questo Ministero ha impartito specifiche istruzioni con la circolare del 25 settembre 1980, n. 268.

L'integrale pagamento degli acconti suddetti è stato, quindi, disposto appena il Ministero del tesoro, sulla base delle deliberazioni all'uopo adottate dal Governo, è stato in grado di assicurare la copertura dei conseguenti oneri finanziari.

Le difficoltà incontrate per integrare le insufficienti disponibilità di bilancio hanno determinato anche i ritardi lamen-

tati nella liquidazione dei trattamenti di quiescenza cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Quanto alla volontà del Governo di mantenere fede agli impegni a suo tempo assunti, essa è stata recentemente dimostrata attraverso la definizione e sottoscrizione del contratto nazionale del personale docente e non docente per il triennio 1979-1981.

Le intese raggiunte, che prevedono consistenti benefici economici e normativi, sono state giudicate sostanzialmente positive sia dai sindacati confederali sia da quelli autonomi, come hanno, per altro, ampiamente riferito gli organi di stampa.

Dal proprio canto l'amministrazione scolastica, non appena sarà in possesso dei necessari strumenti operativi, non mancherà di dar corso, con ogni possibile sollecitudine, agli adempimenti richiesti per l'attuazione degli accordi conseguiti.

Il Ministro per la pubblica istruzione: BODRATO.

RAMELLA, CRESCO, BRANCIFORTI ROSANNA E LIOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente richiesto dall'amministrazione il distacco di 5 meccanografi dall'ufficio IVA di Verona, per destinarli alle dogane;

già nel passato recente sono stati operati altri trasferimenti dallo stesso ufficio IVA di Verona ad altri uffici;

nel 1973 l'ufficio di Verona, con 30.000 posizioni IVA, aveva un organico di 74 unità, e nel 1980, con 120.000 posizioni l'organico è sceso a 68 unità;

ciò ha determinato la necessità di adibire operatori meccanografi non addetti ai terminali ai servizi delle rettifiche, accertamenti, irrogazioni di sanzioni e rimborsi, e che quindi il loro trasferimento paralizzerebbe i suddetti servizi —

se il Ministro è a conoscenza della situazione in cui versa l'ufficio IVA di Verona, se egli non pensa che una simile

situazione contraddittoria palesemente le dichiarazioni sue e del Presidente del Consiglio circa la necessità di colpire gli evasori fiscali soprattutto mediante l'azione di verifica delle dichiarazioni IVA ed IRPEF, ed infine quali iniziative intenda prendere per evitare il depauperamento di personale presso l'ufficio IVA di Verona, ed anzi per realizzare un suo rafforzamento. (4-06016)

RISPOSTA. — Il distacco presso la dogana di Verona degli impiegati di meccanografia a cui l'interrogante si riferisce è stato disposto per esigenze di servizio sulla base della normativa vigente e non sembra quindi in contrasto con l'intento di colpire le evasioni fiscali.

Ed invero il trasferimento di impiegati del ruolo meccanografico ad altri uffici finanziari ove possano effettivamente svolgere mansioni specialistiche per le quali sono stati assunti, può rappresentare un recupero di professionalità e, di conseguenza, un elemento di maggiore produttività dell'Amministrazione finanziaria nel suo complesso.

Tutto ciò senza voler minimamente sottovalutare le esigenze dell'ufficio IVA di Verona da cui è stata prelevata una sola unità lavorativa.

La situazione di tale ufficio infatti viene attentamente seguita dall'Amministrazione che si propone di far fronte alle obiettive necessità mediante assegnazione di personale trimestrale che viene assunto per l'anno 1981, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, ed anche con l'immissione in servizio di vincitori di concorsi in fase di espletamento.

Si soggiunge comunque che le esigenze del suddetto ufficio, per altro comuni agli altri uffici finanziari, potranno trovare organica soluzione solo dopo l'avvio della ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria per la quale è all'esame del Parlamento un apposito disegno di legge di delega.

Il Ministro: REVIGLIO.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, CIUFFINI E BARTOLINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del progetto presentato dalla società per azioni Deltafina, al fine di realizzare nel comune di Bastia Umbria - frazione Ospedalicchio - un nuovo impianto per la lavorazione del tabacco, finalizzato, in particolare, alla battitura dello stesso, impianto che, per la sua rilevanza, comporta la ristrutturazione dell'attività che la società svolge già nella regione Umbria;

se non ritengono utile ed importante conoscere e sollecitare al riguardo un giudizio ed un pronunciamento dei Monopoli di Stato dal momento che il progetto Deltafina potrebbe anche, oggettivamente, costituire una turbativa per il monopolio tabacchi e per le strutture cooperative operanti in Umbria che conferiscono il loro prodotto all'azienda di Stato;

se non ritengano opportuno e necessario che i Monopoli di Stato, in accordo con il consorzio cooperativo tabacchicoltori di Collepepe, le centrali cooperative, la regione e l'ente di sviluppo agricolo dell'Umbria, predisponga un progetto per uno stabilimento di battitura del tabacco verificando, anche, la possibilità di poter arrivare fino alla stessa manifattura.

Per sapere inoltre, considerato che la non incisiva presenza dei Monopoli di Stato aggrava la situazione del settore della lavorazione del tabacco, già sottoposto ai primi segni di crisi e ad una azione di ristrutturazione delle multinazionali; visto, altresì, che a livello CEE si vanno prendendo misure che dovrebbero portare ad un nuovo regolamento comunitario del settore, se non ritengano quanto mai necessario ed urgente procedere alla riforma dei Monopoli di Stato e contemporaneamente alla definizione di una politica di programmazione del settore.

Per sapere, infine, se non ritengano di sollecitare il monopolio tabacchi affinché, in rapporto con le strutture coopera-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 APRILE 1981

tive, dispieghi la sua attività anche nel settore della commercializzazione con i mercati internazionali. (4-05523)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato, all'uopo interessata, ha riferito che la Deltafina (società multinazionale, collegata con la *Deli Matschappij* olandese) intenderebbe costruire in Bastia Umbra (Perugia) uno stabilimento di rilevante dimensione, che dovrebbe sostituire tre tabacchifici della stessa impresa operanti nella regione, ubicati in Bastia Umbra, Umbertide e Fratta Todina, e funzionare in avvenire in parallelo con il tabacchificio di Orvieto (Terni) e quello di Francolise (Caserta) sempre della stessa impresa.

Il nuovo assetto porterebbe il potenziale produttivo della Deltafina dalle attuali 14 mila tonnellate a 16-19 mila tonnellate annue.

Considerato che detta impresa assorbe abitualmente non più di quattromila tonnellate di tabacchi umbri (tutti della varietà *bright*) rispetto ad una produzione media di 15-16 mila tonnellate, la predetta amministrazione dei monopoli giudica essenziale, ai fini del mantenimento dell'attuale equilibrio del comparto produttivo regionale, che la copertura della quota di incremento di potenzialità venga assicurata dalla Deltafina mediante trasferimento di tabacchi greggi da altre regioni o da altri paesi, evitando di superare per l'avvenire la quota di mercato locale finora utilizzata.

Ove così non fosse, ne subirebbero immediate interferenze negative le gestioni delle altre imprese tabacchicole regionali, costituite in gran parte da aziende cooperative oltre che da due stabilimenti (agenzie) della stessa amministrazione dei monopoli.

Per quanto riguarda poi l'avanzata ipotesi di uno stabilimento di battitura cui possano essere interessate le imprese cooperative locali e l'amministrazione dei monopoli, si fa presente che quest'ultima non è interessata all'iniziativa in quanto ha già in programma la costruzione di

uno stabilimento, la cui ubicazione non è stata ancora decisa, ove si provvederà alla battitura ed alla formazione della miscela - per tipi di sigaretta - dei tabacchi di varietà *bright* acquistati nelle diverse regioni.

Non sembra, inoltre, ipotizzabile la creazione di una nuova manifattura tabacchi nella regione Umbria, dato che anche con l'adozione progressiva dei doppi turni di lavorazione, gli stabilimenti manifatturieri esistenti sono largamente sufficienti alle necessità dell'azienda di Stato.

Si fa presente, infine, che la commercializzazione sui mercati esteri della foglia trasformata non rientra nei programmi e negli attuali interessi dell'azienda stessa che, per altro, non ha mai mancato di assicurare la propria collaborazione alla politica di programmazione nel settore del tabacco greggio.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio provocato ai potenziali utenti dei corsi CRACIS della provincia di Forlì dalla drastica riduzione del numero dei corsi recentemente stabilito dal Ministero della pubblica istruzione e ciò contrariamente alla ormai consolidata tradizione di frequenza, ed agli ottimi risultati conseguiti nel completamento della istruzione dell'obbligo da parte di studenti-lavoratori.

L'interrogante ritiene pertanto che la decisione vada riconsiderata con grande sollecitudine, onde dare una risposta positiva ai molti studenti già iscritti ai corsi, evitando ritardi che poi peserebbero sullo svolgimento del programma di studio.

(4-06087)

RISPOSTA. — Una riduzione delle attività di scuola popolare, per l'anno scolastico 1980-81, si è resa necessaria su tutto il territorio nazionale, in relazione alla scarsità dei fondi all'uopo disponibili. Di conseguenza anche per la provincia di

Forlì è stato possibile accogliere solo parzialmente le richieste, avanzate da enti ed associazioni per il tramite del competente provveditore agli studi.

Con riferimento a tali richieste, e sulla base dei programmi di attività elaborati dai consigli scolastici distrettuali, alla suindicata provincia sono stati complessivamente concessi 10 corsi CRACIS, di cui 6 assegnati in data 12 novembre 1980 e 4, a titolo di assegnazione suppletiva, in data 29 gennaio 1981.

Il Ministro: BODRATO.

SOSPURI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso:

che l'aeroporto abruzzese « Liberi » di Pescara è stato ancora una volta escluso, nei giorni scorsi, da una serie di progetti esecutivi approvati dall'apposito Comitato presieduto dal Ministro dei trasporti per l'ammodernamento e la ristrutturazione di alcuni scali aeroportuali italiani;

che i porti abruzzesi di Giulianova, Pescara, Ortona e Vasto, secondo quanto recentemente affermato a Bari dall'allora Ministro Nicolazzi, non figuravano fra quelli per i quali erano previsti finanziamenti nell'ambito del piano per il potenziamento delle strutture portuali;

che, ad oggi, l'industrializzazione in Abruzzo è ancora iscritta nel libro dei sogni o si è beffardamente concretizzata con insediamenti inutili dal punto di vista occupazionale (per esempio la IAP-Honda), mentre drammatiche sono le situazioni di crisi nelle quali si dibattono numerose aziende della Valpescara (FARAD, CIBA, IAC, Calimala, CIR, Generalsider); e che analoga, se non addirittura peggiore, è la condizione di molte aziende nel nucleo industriale di Sulmona (per esempio la Borsini, dal futuro ancora incerto, e la FIAT che ha fatto in questi giorni ricorso alla cassa integrazione) e nell'area industriale de L'Aquila (per esempio la SIT-SIEMENS);

che il famoso « progetto Vomano » è soltanto teorizzato; e che i promessi insediamenti FIAT-Sevel e Piaggio non sono ancora stati realizzati, mentre indefinita resta la condizione dei dipendenti ex Monti;

che nessun provvedimento straordinario è previsto per il finanziamento dei lavori di sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara, iniziati venti anni addietro;

che le libere università degli studi de L'Aquila e di Chieti, con facoltà in Chieti, Pescara e Teramo, istituite nel 1964 e nel 1965, attendono ancora di essere statizzate nonostante vivano al limite del collasso finanziario, mentre altre libere università, sorte successivamente a quelle abruzzesi, sono già passate a carico dello Stato;

che nessuno stanziamento è previsto per la ferrovia Sangritana nell'ambito del disegno di legge n. 790, attualmente all'esame della Commissione lavori pubblici del Senato, recante provvedimenti per la ristrutturazione e il potenziamento delle ferrovie in concessione sull'intero territorio nazionale;

che la situazione sanitaria e ospedaliera in Abruzzo è drammatica, anche dal punto di vista della specializzazione, della ricettività e delle attrezzature tecnico-scientifiche, mentre numerose strutture, i cui lavori iniziali risalgono anche a 30 anni fa, restano inutilizzate e indisponibili (per esempio S. Valentino, S. Omero, Avezzano, Penne, Ripateatina, Pescara, Ortona, Vasto ed altri centri);

che l'immenso patrimonio storico, culturale ed artistico abruzzese è abbandonato alla furia dei « clandestini », degli speculatori e del tempo, secondo quanto reiteratamente denunciato da Associazioni quali « Italia Nostra », Archeoclub e WWF —

1) quali valutazioni intenda esprimere su tutto quanto denunciato dall'interrogante;

2) quale ruolo intenda assegnare all'Abruzzo nel quadro dell'intera economia nazionale;

3) se non ritenga indispensabile ed urgente la predisposizione di un progetto speciale per l'Abruzzo che, negli anni ottanta, consenta il decollo socio-economico dell'intera regione. (4-04476)

RISPOSTA. — Aeroporto Liberi di Pescara. — La legge 27 luglio 1979, n. 299, per il rifinanziamento degli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile, si riferisce a quegli aeroporti con un movimento annuo di passeggeri superiore alle centomila unità. L'aeroporto di Pescara non raggiunge questo livello di traffico, e, quindi, il Ministero dei trasporti non ha potuto determinare alcun intervento.

Non può, tuttavia, dimenticarsi che, in questi ultimi anni, nell'aeroporto medesimo sono stati effettuati lavori di miglioramento delle infrastrutture quali: prolungamento della pista e sua riqualificazione per atterraggio di aerei del tipo DC 9 e Boeing 727/200, costruzione di via di rullaggio parallela alla pista, costruzione di due piazzali sosta, costruzione di strada laterale di collegamento, sistemazione di opere idrauliche, recinzione, ecc.

In materia di edilizia aeroportuale e di impianti la Cassa per il mezzogiorno, il Ministero dei trasporti e la locale camera di commercio hanno finanziato una serie di opere quali la costruzione della aerostazione passeggeri con sistemazione del parcheggio auto, di un'aviorimessa, dell'alloggio del direttore, l'ampliamento dell'alloggio vigili del fuoco. Inoltre, potenziati gli impianti luminosi, si attende attualmente alle opere per installare l'impianto ILS di atterraggio strumentale e di un apparato misuratore di distanza. Sono poi previste una nuova torre di controllo e una nuova caserma dei vigili del fuoco da realizzarsi nell'ambito del piano generale degli aeroporti mediante fondi ordinari di bilancio e con l'auspicio e più volte preannunciato contributo degli enti locali abruzzesi.

Porti abruzzesi e porto di Pescara. — I porti abruzzesi, tranne quello di Pescara, in base alle norme vigenti sono classificati di seconda, terza o quarta classe della seconda categoria e, in relazione alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 98, rientrano nella competenza regionale.

Il porto di Pescara era, invece, inizialmente compreso tra i 27 porti destinatari dei finanziamenti del piano triennale, per il 1979. A seguito delle osservazioni formulate dalle Commissioni permanenti della Camera e, in particolare, dalla Commissione trasporti, il numero è stato ridotto da 27 a 22 per gli anni 1980-81. Sono stati esclusi pertanto, dai finanziamenti ivi previsti, cinque porti minori, tra cui quello di Pescara.

Peraltro risultano attualmente appaltati, per il potenziamento di detto porto, lavori di consolidamento ed adeguamento delle strutture dei moli guardiani per un importo di lire 1.217.985.300.

Si assicura, inoltre, che i ministeri competenti (lavori pubblici, marina mercantile) prospetteranno al Parlamento la necessità di uno stanziamento particolare, da ripartire in due anni, per soddisfare le maggiori esigenze segnalate dagli uffici periferici per i porti di prima categoria (rifugio) e seconda categoria prima classe di competenza statale. In tale occasione si terrà conto anche delle necessità del porto di Pescara.

Insedimenti industriali. — Sono ben note le difficoltà e le situazioni di crisi esposte nelle premesse dell'interrogazione. Si tratta di situazioni non completamente peculiari alla regione Abruzzo delle quali, per altro, questa amministrazione si è occupata promuovendo un incontro regione-Bilancio e programmazione economica-Cassa per il mezzogiorno e la costituzione di un apposito comitato, fin dal giugno 1980. L'intesa generale fu che la Regione avrebbe provveduto a trasmettere alla Cassa per il mezzogiorno l'indicazione delle esigenze prioritarie. Risultando assolutamente prioritaria la situazione Vomano, si è

proceduto alla verifica analitica degli interventi nell'area Vomano, come si precisa al punto seguente.

Progetto Vomano. — In relazione ai soggetti cui spetta l'esecuzione del progetto, la situazione è la seguente.

A) ANAS — L'azienda ha sostanzialmente condotto e sta conducendo gli interventi nei tempi previsti; i lavori sono appaltati, tranne il terzo lotto della Villa Vomano-Teramo il cui progetto non è completamente definito in relazione a modifiche apportate dal comune di Teramo al proprio piano regolatore. Per il tratto autostradale Caldarola-Villa Vomano il relativo provvedimento è ancora all'esame del Parlamento.

B) Cassa per il mezzogiorno — Le opere programmate sono complessivamente in linea con i tempi previsti ad eccezione del progetto traversa sul fiume Vomano. In proposito la competente sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole alla necessaria modifica di progetto e sono in corso avanzate le procedure di approvazione promosse dalla Cassa. La Cassa per il mezzogiorno è stata sollecitata, inoltre, ad attivare al più presto gli adempimenti per l'attrezzatura e urbanizzazione dell'area industriale prevista dalla comunità montana.

C) ENEL — In base alle notizie fornite dall'ente sullo stato delle procedure, si è provveduto a sollecitare il relativo *iter* e si sono avute assicurazioni che, in tempi brevi, sarà possibile concludere l'appalto dei relativi lavori.

D) In merito alle iniziative industriali nella zona interna si assicura che sono in corso le iniziative intese al mantenimento degli impegni assunti in seno al comitato di cui si è detto sopra nelle riunioni del giugno e del settembre 1980.

Sistemazione degli impianti del nodo di Pescara e ferrovia sangritana. — Per quanto concerne la sistemazione degli impianti del nodo ferroviario di Pescara, compreso l'allacciamento a doppio binario

con la linea adriatica, si fa presente che sono stati già destinati, nel tempo, notevoli importi, l'ultimo dei quali di 15 mila milioni di lire, a carico del programma di interventi straordinari per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, approvato con legge n. 377 del 1974.

Per il completamento delle opere, nel programma integrativo di interventi di ri-classamento, potenziamento ed ammodernamento della rete ferroviaria, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 1488), è stato previsto un ulteriore stanziamento di 40.500 milioni di lire.

Quanto, infine, agli interventi in favore della ferrovia sangritana si chiarisce che l'articolo 2 del disegno di legge n. 790, attualmente all'esame del Senato, affida ad un decreto interministeriale trasportitresoro-bilancio, sentito il parere del comitato tecnico di cui all'articolo 13 della legge n. 297 del 1978, l'individuazione delle linee meritevoli di interventi di risanamento fra quelle non comprese nell'elenco cui si riferisce l'articolo 1 del citato disegno di legge. In relazione a ciò, nulla è pregiudicato in ordine ad interventi che potranno eventualmente essere deliberati, in sede di attuazione del cennato articolo 2, per il risanamento tecnico-economico della ferrovia sangritana.

Situazione sanitaria e ospedaliera. — La situazione in Abruzzo, come anche si evince dal contesto dell'interrogazione, non presenta carenza di attrezzature; infatti risulta, dagli studi effettuati per il Fondo sanitario nazionale che il coefficiente di ricettività è di 8,50 (popolazione su posti letto) mentre la media nazionale è di 8,77. Le difficoltà di gestione sono un problema generale e non specifico della Regione. Aspetti particolari si rilevano invece dal punto di vista della manutenzione e adeguamento edilizio e tecnologico. In questi settori il Fondo sanitario nazionale prevede una spesa in conto capitale per il 1980 di 6 miliardi 97 milioni. Nel periodo 1981-1983 sono previsti trasferimenti in conto capitale alla regione Abruzzo per

75,4 miliardi dei quali 62,6 miliardi (in lire 1981) per opere di rinnovo edilizio e tecnologico e 12,8 miliardi (sempre in lire 1981) per il potenziamento delle strutture.

Università abruzzesi. — L'interrogazione adombra, quanto meno, una certa imperfezione e confusione nei criteri di valutazione delle istanze di statizzazione da parte di libere università sorte in Abruzzo. Su ciò deve convenirsi, ma occorre anche rilevare che le opinioni locali in merito sono spesso contrastanti e non facilitano le relative determinazioni. Sulla istituzione di nuove università e sulla statizzazione di università libere sono stati presentati numerosi disegni di legge che sono stati esaminati da un Comitato ristretto di senatori incaricati di presentare alla competente Commissione un testo unificato. Si ha notizia che tale Comitato ha pressoché concluso il lavoro e, nei prossimi giorni, il nuovo disegno sarà portato davanti alla Commissione pubblica istruzione. Risulta anche che il nuovo testo si occupa specificamente dei problemi delle università abruzzesi.

Patrimonio storico-culturale e artistico. Il Ministero dei beni culturali ha investito, in questo settore, cifre sempre maggiori in una programmata azione di potenziamento delle infrastrutture tecniche che sono indispensabili per ogni azione di tutela. Inoltre, gli uffici periferici preposti alla tutela di detto patrimonio riescono a promuovere ed a seguire attività di ricerca scientifica e di promozione delle conoscenze che hanno ottenuto ed ottengono un consenso ampio e altamente qualificato a livello nazionale ed internazionale.

Per quanto riguarda l'attività della sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici in Abruzzo, oltre a numerosi interventi di restauro realizzati negli scorsi anni, dal dicembre 1979 il Ministero dei beni culturali ed ambientali ha finanziato circa 9 miliardi per la legge n. 285 del 1977, con i quali sono stati stipulati 53 contratti per un totale di 566 giovani che stanno svolgendo un lavoro di ricerca dei beni culturali sull'intero territorio

regionale, comprendente schedature, rilievi di monumenti ed opere d'arte.

Al termine di detti contratti sarà quindi possibile disporre di un materiale notevole per qualità e quantità, che permetterà una più capillare azione di tutela e una maggiore possibilità di interventi di restauro su tutto il patrimonio culturale dell'Abruzzo.

Quanto, infine, alle esigenze generali di sviluppo dell'Abruzzo, nel piano a medio termine sono previsti obiettivi e strumenti per avviare, nel quadro di una visione programmatica complessiva, la loro corretta soddisfazione, nonché per definire in modo più esaustivo il ruolo da assegnare alla Regione nel quadro dell'economia nazionale.

Il Ministro del bilancio: LA MALFA.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che l'insegnante Carmela Montopoli, in data 24 febbraio 1976, inoltrò domanda al Provveditorato agli studi di Pescara per essere sottoposta a visita medica collegiale per il riconoscimento d'infermità per causa di servizio;

che con visita del 21 aprile 1977 i medici dell'ospedale militare di Chieti riscontravano la malattia denunciata e che con decreto ministeriale del 30 ottobre 1978, prot. 3277, il Ministero della pubblica istruzione riconosceva la causa di servizio;

che la stessa insegnante Carmela Montopoli chiedeva allora al Ministero della pubblica istruzione — direzione generale pubblica istruzione elementare — un « equo indennizzo » con domanda inviata al Provveditorato agli studi di Pescara e da questo trasmessa al Ministero della pubblica istruzione in data 14 febbraio 1979, prot. 2762/B3 —

quali motivi ritardano la predisposizione del decreto di liquidazione del citato « equo indennizzo » da parte dell'ufficio competente. (4-05534)

RISPOSTA. — La richiesta di equo indennizzo, presentata dall'insegnante Carmela Montopoli, è stata inviata in data 6 febbraio 1981 con protocollo n. 3710, così come previsto dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957, per l'esame e il parere di competenza, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Si rende noto, altresì, che la predetta istanza era stata precedentemente trasmessa, per il prescritto parere, al consiglio di amministrazione che in data 7 maggio 1980 l'aveva restituita con parere favorevole.

Il ritardo nella predisposizione del decreto di liquidazione del citato equo indennizzo è dovuto alla complessità ed alla mole degli adempimenti, previsti dalla vigente normativa.

Il Ministro: BODRATO.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano la effettiva erogazione della pensione di reversibilità alla signora Antonia Jacobucci, nata a Vasto il 12 giugno 1922 ed ivi residente in via Vico Biferno, 1, consorte del defunto (7 ottobre 1980) Giovanni Monteferrante, nato a Vasto il 25 marzo 1922, al quale era stata riconosciuta una pensione di guerra di VIII categoria.

(4-05978)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Monteferrante Giovanni è stata emessa — in esecuzione della decisione del 10 gennaio 1979, n. 50382, della Corte dei conti — determinazione direttoriale del 17 novembre 1980, n. 3496313/Z, concessiva di pensione vitalizia di ottava categoria per l'infermità colite spastica, a decorrere dal 1° luglio 1961 ai sensi dell'articolo 38 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 dicembre 1980, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7807555, alla direzione provinciale del

Tesoro di Chieti, per l'esecuzione, con elenco del 3 febbraio 1981, n. 5.

Non si è reso possibile, nel contempo, adottare alcun provvedimento nei riguardi della signora Antonia Jacobucci, in quanto soltanto a seguito dell'interrogazione presentata in oggetto si è appreso che il signor Giovanni Monteferrante, marito della predetta, è deceduto il 7 ottobre 1980.

Infatti, malgrado le più accurate ricerche, non risulta pervenuta alcuna richiesta da parte della suindicata vedova.

Ciò stante ed allo scopo di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che la signora Antonia Jacobucci facesse conoscere se abbia o meno inoltrato istanza di pensione in qualità di vedova del suddetto dante causa, precisandone, in caso affermativo, i relativi estremi di spedizione.

Comunque, si è ritenuto opportuno avviare ugualmente istruttoria preliminare per la definizione della pratica di pensione indiretta.

A tal fine, è stato chiesto alla signora Jacobucci di far pervenire la documentazione di stato civile, nonché il certificato di morte e quello necroscopico relativi al defunto marito, documentazione, quest'ultima, necessaria per stabilire le cause che hanno determinato il decesso dell'invalido.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TAGLIABUE E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che il Consolato generale d'Italia di Basilea ha istituito una Commissione di indagine per studiare i problemi della scuola elementare italo-svizzera (SEIS) —

le ragioni che hanno indotto il primo viceconsole generale di Basilea ad escludere da detta Commissione di indagine le forze politiche che operano nella emigrazione e attivamente presenti nella circoscrizione di Basilea;

se è a conoscenza della sottolineatura negativa per tale esclusione evidenziata dal viceconsole generale dalle federazioni del

PCI e del PSI di Basilea con lettere in data 15 maggio e 27 giugno 1980;

se non ritiene, proprio perché trattasi di una Commissione di indagine, di voler dare disposizione alle nostre rappresentanze consolari affinché anche le forze politiche della circoscrizione di Basilea siano invitate a partecipare alle riunioni per portarvi direttamente il contributo alla risoluzione dei gravi problemi che affliggono la scuola elementare italo-svizzera. (4-03973)

RISPOSTA. — Mancando una specifica normativa sulla gestione sociale della scuola all'estero, il consolato generale d'Italia in Basilea ha adottato, come modello per la composizione della commissione per lo studio dei problemi della scuola elementare italo-svizzera (SEIS), la normativa vigente in Italia la quale, come è noto, non prevede la partecipazione di alcun partito politico alla suddetta gestione.

La posizione assunta dal consolato generale d'Italia in Basilea è stata per altro confortata dalla decisione presa al termine della riunione preliminare per la costituzione della commissione in parola, svoltasi a Basilea il 17 maggio 1980 e alla quale hanno partecipato, tra gli altri, i rappresentanti dei locali comitati-scuole nonché dei sindacati-scuola CGIL-CISL-UIL.

Ovviamente non si intende disconoscere il possibile supporto che può essere fornito dalle forze politiche per la soluzione degli innumerevoli problemi scolastici. In questo contesto, il consolato generale d'Italia in Basilea non può che ribadire la sua disponibilità ad ascoltare e a vagliare gli eventuali suggerimenti e proposte inerenti al settore scolastico da qualunque parte essi provengano.

Il Sottosegretario di Stato: DELLA BRIOTTA.

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vero che è in avanzata fase di predisposizione un nuovo concorso per procuratore dell'Avvocatura dello Stato;

se è vero che è in via di imminente conclusione il concorso a 18 posti di procuratore, elevati a 20, dal quale risulterebbero esclusi 18 idonei che hanno vinto il concorso, perché non vi sarebbe disponibilità di posti da assegnare;

se non ritenga che ciò contrasti con l'intenzione espressa dall'Avvocatura di bandire un nuovo concorso per posti, evidentemente disponibili, di procuratore;

se non sembra opportuno e conforme alle tendenze del nostro attuale sistema giuridico tutelare nel modo più completo i cittadini nel conseguimento concreto di posti di lavoro, ai quali abbiano obiettivamente titolo;

se ritengano legittimo l'uso di denaro pubblico per effettuare un nuovo concorso che si manifesta lesivo di interessi pubblici, in quanto ritarda la copertura di posti di organico indispensabili al buon funzionamento dell'Avvocatura ed altresì di interessi privati, in quanto pretermette gli interessi di persone che hanno già sostenuto, con esito positivo, le prove di selezione concorsuale per i medesimi posti;

se siano state sentite in proposito le rappresentanze sindacali interessate e quale parere sia stato espresso;

quali concreti immediati provvedimenti si intendano adottare per impedire tale ingiusta sperequazione a danno di cittadini eguali davanti alla legge. (4-07235)

RISPOSTA. — Il concorso a 8 posti di procuratore dello Stato (successivamente elevati a 18), pubblicato nelle *Gazzette ufficiali* del 2 agosto 1979, n. 211, e dell'11 giugno 1980, n. 158, si è recentemente concluso con la nomina di venti procuratori (a seguito dell'aumento di un decimo dei posti ai sensi dell'articolo 8 del testo unico 1957, n. 3).

Effettivamente, al fine di coprire i posti resisi successivamente disponibili, è stato ora bandito un nuovo concorso a 9 posti di procuratore dello Stato (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 febbraio 1981, n. 59).

In relazione alle considerazioni dell'interrogante sull'opportunità di bandire un nuovo concorso per procuratore di Stato e al mancato conferimento dei posti ora disponibili agli idonei del precedente concorso, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 (modificato nel terzo capoverso dalla legge 8 luglio 1975, n. 305) l'Amministrazione ha la facoltà di conferire oltre i posti messi a concorso anche quelli che risultano disponibili alla data di approvazione della graduatoria nel limite del decimo e ha altresì (terzo comma dell'articolo citato) la facoltà nel termine di due anni dall'approvazione della graduatoria di procedere, nel caso di rinuncia, decadenza o dimissioni dei vincitori, ad altrettante nomine di idonei: non è invece possibile utilizzare, oltre i casi e i limiti indicati, la graduatoria per coprire posti successivamente resisi disponibili se non attraverso una nuova procedura di concorso.

Pertanto l'Avvocatura dello Stato avendo, già utilizzato l'aumento del decimo dei posti messi a concorso nella precedente procedura, ha dovuto necessariamente bandire un nuovo concorso per coprire i posti di procuratore dello Stato resisi successivamente disponibili.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: RADI.

TEODORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che nella scuola media di Roccaviene (Cuneo) la preside incaricata, professoressa Luciana Romano, ha tollerato che il consiglio d'istituto acquistasse materiale audiovisivo presso la ditta di cui è proprietario il presidente del consiglio d'istituto stesso, ravvisandosi nel fatto il reato di interesse privato in atti d'ufficio;

2) che la suddetta preside si è rifiutata di portare a conoscenza del collegio dei docenti una lettera loro indirizzata, sostenendo che il provveditore agli studi di

Cuneo, dottor Claudio Martinelli, l'aveva consigliata in tal senso, pur potendosi ravvisare nel fatto il reato di omissione e rifiuto di atti di ufficio;

3) che il provveditore agli studi, dottor Claudio Martinelli, invitato con un esposto del professor Mario Casana, collaboratore vicario del preside, a far cessare tali illegalità, non ha impedito che la scuola media di Roccaviene acquistasse ed usasse il materiale di cui sopra.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere nei confronti della preside professoressa Luciana Romano e del provveditore agli studi, dottor Claudio Martinelli, in considerazione del fatto che l'articolo 99, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, prevede la destituzione del personale direttivo « per illecito uso e distrazione dei beni della scuola e di somme amministrate e tenute in deposito, e per concorso negli stessi fatti e per tolleranza di tali atti commessi da altri operatori della medesima scuola o ufficio, sui quali, in relazione alla funzione, si abbiano compiti di vigilanza ».

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro, di fronte alla gravità dei fatti denunciati, non ritenga necessario promuovere un'inchiesta amministrativa. (4-03825)

RISPOSTA. — Il Ministero non ha mancato di effettuare i necessari accertamenti, per mezzo di apposita visita ispettiva, al fine di verificare se, nel caso di esame, potesse configurarsi alcuna delle ipotesi di reato indicate dall'interrogante; in sede di verifica amministrativo-contabile non è però emerso alcun elemento di rilievo.

Al riguardo si fa rilevare che l'iter per l'acquisto del proiettore risulta conforme alle disposizioni che regolano la materia: richieste di preventivi a quattro ditte, esame da parte dell'organo collegiale e conseguente deliberazione per l'acquisto, fattura con IVA congelata a norma di legge, collaudo, liquidazione e pagamento.

La delibera inoltre risulta assunta alla unanimità e pertanto lo stesso professor

Casana, autore dell'esposto al provveditore, in quella occasione si espresse favorevolmente per l'acquisto del proiettore.

Si aggiunge, infine, che la commissione provinciale di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, ha approvato senza rilievi il conto consuntivo relativo all'esercizio 1979 reso dal consiglio d'istituto della scuola.

Si fa, altresì, presente che il provveditore agli studi non ha mancato di mettersi tempestivamente a disposizione del procuratore della Repubblica di Cuneo e di fornire allo stesso i più dettagliati elementi di valutazione.

Da quanto su esposto e considerato che non risultano illeciti, il Ministero non ritiene di dover assumere alcun provvedimento al riguardo.

Il Ministro: BODRATO.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere —

premessi che la signora Rossi Matilde di Asiago (Vicenza), malgrado le ripetute assicurazioni ottenute in proposito, non ha ancora ottenuto il libretto relativo ad una domanda, presentata oltre 2 anni fa, per voltura di pensione già intestata alla defunta madre signora Rossi Angela vedova Rossi, iscrizione 2962366 posizione 3646918;

considerato che la stessa signora Rossi Matilde versa in sempre più gravi condizioni fisiche, com'è ampiamente dimostrato dalla specifica documentazione medica e da visite di accertamento fatte effettuare dallo stesso Ministero —

quando il Ministero del tesoro pensa di poter concludere la pratica in oggetto e cosa ne impedirebbe ancora la favorevole conclusione. (4-05491)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Matilde Rossi — riconosciuta temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni due dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Padova nella visita col-

legiale del 16 gennaio 1978 — è stata emessa determinazione direttoriale del 20 gennaio 1981, n. 528446/Z.

Con il cennato provvedimento, alla predetta è stata concessa, in qualità di collaterale dell'ex militare Attilio, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° ottobre 1977 e da durare sino al 30 settembre 1979.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 29 gennaio 1981, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 2962366, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Vicenza con elenco del 3 febbraio 1981, n. 2, per la corrispondenza degli assegni spettanti all'interessata.

Non si è reso possibile, per il momento, provvedere, come proposto dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Padova in sede di visita per scadenza eseguita il 15 luglio 1980, alla commutazione in pensione vitalizia dell'assegno temporaneo sopra specificato. E ciò in quanto si è in attesa che la signora Rossi, invitata per il tramite del comune di Asiago sin dal 20 maggio 1980, faccia pervenire nuova attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria relativa agli anni 1979-1980.

Per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, infatti, la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali ed assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura l'interrogante che appena la signora Rossi, opportunamente sollecitata il 5 febbraio 1981 per il tramite del comune di Asiago, avrà fatto pervenire la nuova certificazione tributaria di cui sopra è cenno, saranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.